



VOCI AMICHE

LA NOSTRA VOCE

Notiziario di informazione delle parrocchie di
Borgo Valsugana, Olle, Castelnuovo
Roncegno, Santa Brigida, Ronchi
Marter, Novaledo, Carzano, Telve
Telve di Sopra, Torcegno

La comunità di Olle

n.2
febbraio
2022

sommario

EDITORIALE

Cambiamo il mondo 1

ZONA PASTORALE DELLA VALSUGANA

A scuola di speranza	2
Epifania in Libano	3
Battesimo dei figli e missione dei genitori	3
Anche a te una spada...	3
Ambasciatori in e dal Congo	4
Gocce di Sinodo	4
Custodire ogni vita	4
La strada dello scarto	5
L'adozione scelta di vita	5
"Ti regaliamo un bambino, lo vuoi?"	5
I Cristiani perseguitati nel mondo	7
La vita dei migranti	8
Un olio di guarigione a portata di tutti	8
Il vescovo alla Casa di Riposo di Borgo	8
La pagina del Movimento per la Vita	9

VITA DELLE COMUNITÀ

Borgo	11
Olle	18
Castelnuovo	23
Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo	26
Roncegno/Santa Brigida	27
Ronchi	30
Marter	32
Novaledo	33
Unità Pastorale Santi Evangelisti	
Carzano	37
Telve	40
Telve di Sopra	45
Torcegno	46
Piccole parole, per la Parola grande	49
Ogni mese un'opera	50
Incontro del Consiglio Interparrocchiale	52

Voci Amiche

n. 2 febbraio 2022

Direttore responsabile

Davide Modena

Amministrazione

Parrocchia Natività di Maria

Via 24 Maggio, 10

38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione

Vincenzo Taddia

Stampa

Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo

In copertina

Le foto aeree pubblicate sulla copertina e all'interno della rivista sono di Stefano Dalvai e Gianni Abolis

Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.
- pagare in contanti all'ufficio parrocchiale di Borgo o di Telve

Recapiti e orari

Mail di don Roberto Ghetta

borgo@parrocchietn.it

Mail di don Paolo Ferrari

roncegno@parrocchietn.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Borgo

lunedì ore 8 - 12

mercoledì ore 8 - 12 / 14 - 18

giovedì ore 8 - 12

venerdì ore 8 - 12

martedì, sabato e festivi: chiuso

telefono: 0461 753133

mail: parrocchiaborgovals@libero.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Telve

dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11

telefono: 0461 766065

mail: parrocchiatelve@parrocchietn.it

Cambiamo il mondo

Quanti giovani sognano di mutare la Terra! Non mancano nemmeno i genitori che si augurano: "Spero che mio figlio da grande cambi il mondo!". Ma per cambiare il mondo, non ci vuol niente, è facilissimo.

Basta non far nulla.

Tutte le cose lasciate a se stesse cambiano: i frutti marciscono, le costruzioni cascano, le società vanno in malora. Tutti gli scansafatiche, gli inetti, i pavidetti di questo pianeta sono più che capaci di cambiare la nostra società, anzi proprio in questo momento la stanno trasformando con il loro disimpegno.

Il difficile è conservarlo questo mondo, difficile è farlo restare in piedi, difficile è sostenere tutto quanto abbiamo ricevuto. Ecco la missione per un eroe: lottare per contrastare, anche solo per un po', la decadenza di ciò che ci sta attorno. Coraggio, giovani, fatevi avanti, prendete in mano il nostro pianeta, impegnate le vostre migliori energie, rendete fieri i vostri genitori; che di voi possano dire con orgoglio: "Mio figlio ha conservato questo mondo!"

don Roberto



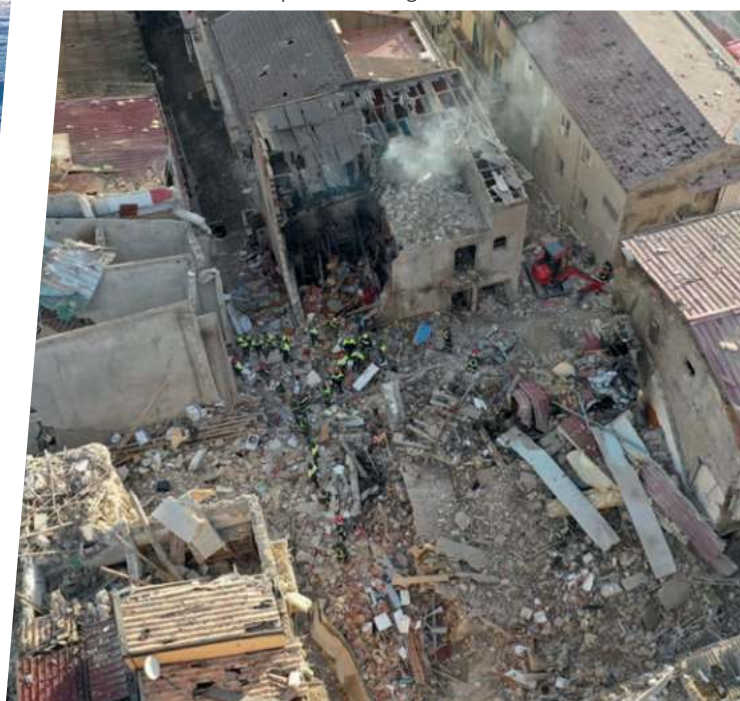
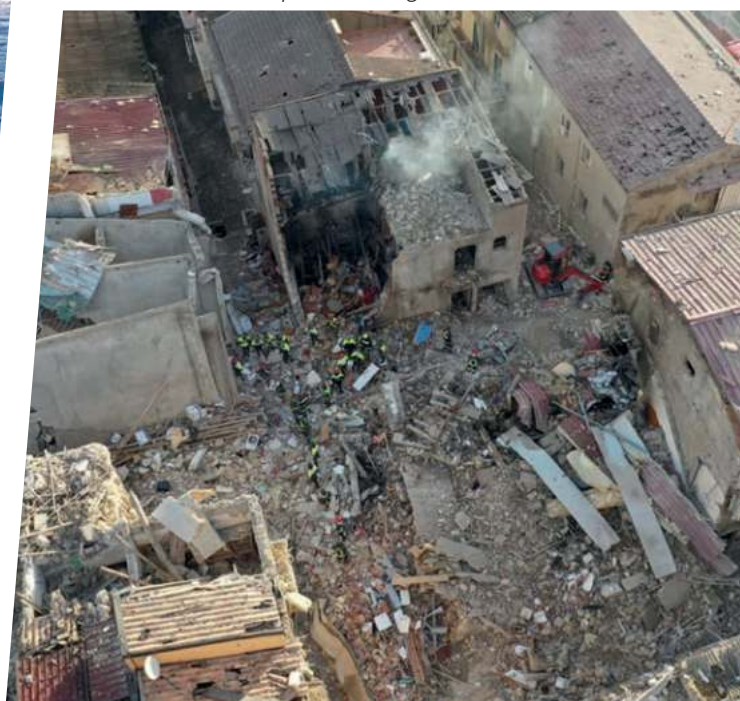
Zona pastorale della Valsugana Orientale

A scuola di speranza

«Sono la moglie di Giuseppe, la mamma di Miriam e la mamma di Sara». Si è presentata così Eliana Carmina prendendo la parola al funerale di suo marito e delle altre otto vittime (fra cui i due suoceri) del crollo di quattro palazzi causato dallo scoppio di una bolla di gas creatasi nel sottosuolo di Ravanusa, in provincia di Agrigento.

«Non voglio parlarvi del mio dolore che è immenso», ha detto, «ma voglio parlarvi della mia speranza, che voglio trasmettere a tutte le persone travolte da questa tragedia. Voglio principalmente invitare tutti a volgere lo sguardo alle cose che durano per sempre. Non fermiamoci al materiale che, come abbiamo visto, in un attimo, in uno scoppio, tutto è andato via, è svanito nel nulla. In questo dolore vi posso dire che Gesù ci ha inondato della sua grazia, della sua forza, a me e Agata che abbiamo perso tutto o gran parte: Giuseppe è il mio tutto. Però vi posso dire che è arrivata una forza sovrumana, una serenità interiore che solo Dio può dare. La casa è vuota le nostre bambine chiedono in continuazione, piangono, il letto è diventato grande. I miei suoceri per me erano altri due genitori, e tutto questo ci manca. La croce è pesante, molto pesante. Però con Cristo tutto diventa più leggero. Non maledico Dio, continuo a benedirlo e a ringraziarlo perché ho la piena certezza, la viva certezza che Giuseppe e i miei suoceri sono in Cristo, in un posto migliore sicuramente di questo. È lì Giuseppe, con il suo sorriso contagioso; chi l'ha conosciuto ricorda con questo sorriso che ha contagiato tanti, e magari contagierà anche là. Il mio Beppe non è in quella bara, non c'è, perché lui vive per sempre. Oggi faceva il compleanno, vi posso dire che oggi è nato in Cristo, è vivo. E voglio completare queste due parole ricordando una frase di santa, di una

L'esplosione di gas a Ravanusa



mamma, Chiara Corbella Petrillo che diceva: "Siamo nati e non moriremo mai più". Che questa sia la certezza per tutti voi che avete perso i vostri cari, come me, per tutti voi che portate nel cuore questa sofferenza enorme. Superatela pensandoli e vedendoli in Cristo; per loro non portate fiori o cose che marciranno, come questi corpi, ma offrite la cosa più preziosa, che sono le vostre preghiere, la comunione e la Messa. Grazie a tutti per la vicinanza».

Epifania in Libano

Ecco la testimonianza di padre Damiano Puccini



La maggior parte dei benefattori dell'Associazione Oupour la Vie, che hanno preparato per la **festa dell'Epifania**, erano dei rifugiati siriani e iracheni, anziani e giovani, malgrado la situazione economica difficile del Libano. Hanno preparato da soli anche un po' di pasticceria tradizionale per questa festa. La sera eravamo tutti nel giardino della nostra missione prima di andare alla messa di mezzanotte, tra i rami di olivo e le candele, e si vedevano la serenità e la bella collaborazione tra le religioni.

Ci procuriamo abiti e aiutiamo a rinforzare le baracche in vista dell'inverno.

La parola 'amore' nel Vangelo non ha mai avuto limiti: l'amore viene dal cuore. È sufficiente amare, amare, amare e amare.

In Libano il dollaro, che fino a 3 anni fa si comprava con 1500 lire libanesi, oggi ne vale 28.000. È un'inflazione galoppante che a ottobre scorso ha registrato il 173,6% rispetto all'anno precedente. Le famiglie hanno perduto tutto il loro reddito, anche i soldi che avevano in banca e che erano il frutto del loro lavoro, i risparmi di una vita. Per chi ha ancora un impiego, il salario ha perso il 90% del suo valore. L'ONU afferma che il 75% delle famiglie è sceso al di sotto della soglia di povertà. Il diesel nell'arco di appena due mesi, è salito del 220% e + 2022% in un anno;

160.000 persone sono emigrate per lavoro.

Un salario equivalente a 1000 dollari prima della crisi era sufficiente per vivere bene. Oggi, lo stesso stipendio in sterline libanesi vale solo 80 dollari, e allo stesso tempo sono aumentati tutti i prezzi di 13 volte dei prodotti alimentari ordinari. Comprare formaggio, prosciutto o carne è diventato impossibile. "Siamo diventati vegetariani per necessità": un chilo di carne costa 200.000 lire libanesi, un sacchetto di latte in polvere 400.000, una bombola del gas 350.000. Per un pieno di carburante di circa 45 litri, ci vogliono 800.000 sterline libanesi, ossia l'equivalente di uno stipendio base. L'elettricità arriva solo per due ore al giorno, quasi sempre in orari notturni.

Battesimo dei figli e missione dei genitori

Oggi [9 gennaio 2022] noi commemoriamo il Battesimo del Signore. C'è un inno liturgico molto bello, nella festa di oggi, che dice che il popolo di Israele andava al Giordano "con i piedi scalzi e l'anima scalza", cioè un'anima che voleva essere bagnata da Dio, che non aveva nessuna ricchezza, che aveva bisogno di Dio. Questi bambini oggi vengono qui anch'essi con "l'anima scalza" a ricevere la giustificazione di Dio, la forza di Gesù per andare avanti nella vita. Vengono a ricevere l'identità cristiana. E voi, genitori e padrini, dovete custodire questa identità. Questo è il vostro compito durante la vostra vita: custodire l'identità cristiana dei vostri figli. È un impegno di tutti i giorni: farli crescere con la luce che oggi riceveranno. Questo soltanto volevo dirvi, questo è il messaggio di oggi: custodire l'identità cristiana che voi avete portato oggi per farla ricevere ai vostri figli.

Papa Francesco, 9 gennaio 2022

Battesimo del Signore

2 febbraio

"Anche a te una spada..."

Nel Tempio di Gerusalemme, le braccia di Maria si protendono verso quelle del vecchio Simeone, che può accogliere Gesù e riconoscerlo come il Messia inviato per la salvezza di Israele. Alla luce del Vangelo che abbiamo ascoltato, possiamo guardare a Maria come modello della fede. E riconosciamo tre caratteristiche della fede: *il cammino, la profezia e la compassione*. Anzitutto, la fede di Maria è *una fede che si mette in cammino*. La fanciulla di Nazaret, appena ricevuto l'annuncio dell'Angelo, «si mise in viaggio verso la montagna», per andare a visitare e



Particolare "Madonna della pace" di Pinturicchio, 1490

aiutare Elisabetta, sua cugina. Anche il Vangelo di oggi ci fa vedere Maria in cammino: verso Gerusalemme dove, insieme a Giuseppe suo sposo, presenta Gesù nel Tempio.

Quella di Maria è anche una *fede profetica*. La profezia di Israele culmina in Maria, perché Ella porta in grembo la Parola di Dio fattasi carne, Gesù. Egli realizza pienamente e definitivamente il disegno di Dio. La sua Parola, come spada a doppio taglio, entra nella nostra vita e separa la luce dalle tenebre, chiedendoci di scegliere.

Infine, Maria è la Madre della *compassione*. Ha condiviso con il Figlio la missione della salvezza, fino ai piedi della Croce. La sofferenza del Figlio morente, che prendeva su di sé i peccati e i patimenti dell'umanità, ha trafitto anche Lei. E Maria Addolorata, sotto la croce, semplicemente rimane. Sta sotto la croce. Questa è la prova della compassione: restare sotto la croce.

*Dall'omelia di papa Francesco
messa di commiato dalla Slovacchia 1
15 settembre 2021*

Febbraio 2021-2022

Ambasciatori in e dal Congo

Il 22 febbraio 2021 venivano uccisi in Congo l'ambasciatore italiano Luca Attanasio, il carabiniere di scorta e l'autista, un laureato africano. In poche ore le due salme italiane sono giunte a Roma in aereo per i funerali di stato. Il primo ambasciatore



congolese presso la Santa Sede fu Nsaku Ne Vunda, ordinato sacerdote con il nome di Antonio Manuel. Fu il papa Clemente VII a volerlo come ambasciatore per sottrarre il Congo al controllo solo spagnolo e portoghese. Il re del Congo (Alvaro II) gli affidò anche l'incarico di rivelare al Papa la tratta degli schiavi, tra i quali anche cattolici convertiti. S'imbarcò **nel 1593** su una nave carica proprio di schiavi da sbarcare in Brasile, prima di poter riprendere la rotta verso l'Europa, dove, dopo una serie incredibile di peripezie, arriverà **nel 1608**, dopo ben 15 anni. Un busto lo ricorda in Santa Maria Maggiore a Roma.

Nigrizia, febbraio 2021

Gocce di Sinodo

"Nel contesto attuale il cammino sinodale costituisce un'occasione propizia di rilancio delle comunità e una voce profetica rispetto alle istanze dell'oggi e del futuro. Esso è una conversione pastorale a 360 gradi basata sul Vangelo e sulle condizioni degli uomini di oggi. In quest'ottica vuole essere una carezza alle persone in estrema sofferenza".

Cardinale A. Bassetti

6 febbraio Giornata nazionale per la vita

Custodire ogni vita



Contro chi rivendica il diritto all'aborto o al suicidio assistito, i Vescovi italiani nel loro Messaggio per la 44.^{ma} Giornata nazionale per la vita affermano: "Il vero diritto da rivendicare è quello che ogni vita, terminale o nascente, sia adeguatamente custodita. Mettere termine a un'esistenza non è mai una vittoria, né della libertà, né dell'umanità, né della democrazia: è quasi sempre il tragico esito di persone lasciate sole con i loro problemi e la loro disperazione.

La risposta che ogni vita fragile silenziosamente sollecita è quella della custodia. Come comunità cristiana facciamo continuamente l'esperienza che quando una persona è accolta, accompagnata, sostenuta, incoraggiata, ogni problema può essere superato o comunque fronteggiato con coraggio e speranza."

La strada dello scarto

La proposta antropologica cristiana, ispirata dalla Rivelazione, possa aiutare anche gli uomini e le donne di oggi a riscoprire come primario il diritto alla vita dal concepimento al suo termine naturale. Anche qui vorrei accennare che noi siamo vittime di una cultura dello scarto: c'è **lo scarto dei bambini** che non vogliamo accogliere, con quella legge dell'aborto che li manda al mittente e li uccide direttamente. E oggi questo è diventato un modo "normale", un'abitudine che è bruttissima, è proprio un omicidio, e per capirlo bene forse ci aiuta fare una doppia domanda: è giusto eliminare, fare fuori una vita umana per risolvere un problema? È giusto affittare un sicario per risolvere un problema? Questo è l'aborto.

E poi, dall'altra parte, gli anziani: **gli anziani** che pure sono un po' "materiale di scarto", perché non servono... Ma sono la saggezza, sono le radici di saggezza della nostra civiltà, e questa civiltà li scarta! Sì, in tante parti c'è anche la legge dell'eutanasia "nascosta", come la chiamo io: è quella che fa dire: "le medicine sono care, se ne dà la metà soltanto"; e questo significa accorciare la vita degli anziani. Con questo noi rinneghiamo la speranza: la speranza dei bimbi che ci portano la vita che ci fa andare avanti, e la speranza che è nelle radici che ci danno gli anziani. Scartiamo ambedue. E poi, quello scarto di tutti i giorni, che la vita è scartata. Stiamo attenti a questa cultura dello scarto: non è un problema di una legge o dell'altra, è un problema dello scarto. E su questo punto [in questa direzione] voi accademici, le università cattoliche e anche gli ospedali cattolici, non possono permettersi di andare. Questa è una strada su cui noi non possiamo andare: la strada dello scarto.

*Dal discorso di papa Francesco
all'assemblea plenaria della Pontificia Accademia per
la vita 27 settembre 2021)*

L'adozione scelta di vita

Questo tipo di scelta è tra le forme più alte di amore e di paternità e maternità. Quanti bambini nel mondo aspettano che qualcuno si prenda cura di loro! E quanti coniugi desiderano essere padri e madri ma non riescono per motivi biologici; o, pur avendo già dei figli, vogliono condividere l'affetto familiare con chi ne è rimasto privo. Non bisogna avere paura di scegliere la via dell'adozione, di assumere il "rischio" dell'accoglienza. Tante coppie non hanno figli perché non vogliono o ne hanno soltanto uno perché non ne vogliono altri, ma hanno due cani, due gatti ... Eh sì, **cani e gatti occupano il posto dei figli**. Sì, fa ridere, capisco, ma è la realtà. E questo rinnegare la paternità e la maternità ci sminuisce, ci toglie umanità. La paternità e la maternità sono la pienezza della vita di una persona. C'è la paternità spirituale per chi si con-

sacra a Dio e la maternità spirituale; ma chi vive nel mondo e si sposa, deve pensare ad avere figli, a dare la vita, perché saranno loro che gli chiuderanno gli occhi, che penseranno al suo futuro. E anche, se non potete avere figli, pensate all'adozione. È un rischio, sì: avere un figlio sempre è un rischio, sia naturale sia d'adozione. Ma più rischioso è non averne.



Possa San Giuseppe esercitare la sua protezione e il suo aiuto sugli orfani; e interceda per le coppie che desiderano avere un figlio. Per questo preghiamo insieme:

***San Giuseppe, tu che hai amato Gesù
con amore di padre,
sii vicino a tanti bambini che non hanno famiglia
e desiderano un papà e una mamma.
Sostieni i coniugi che non riescono ad avere figli,
aiutali a scoprire, attraverso questa sofferenza,
un progetto più grande.
Fa' che a nessuno manchi una casa, un legame,
una persona che si prenda cura di lui o di lei;
e guarisci l'egoismo di chi si chiude alla vita,
perché spalanchi il cuore all'amore.***

*Papa Francesco
udienza del 5 gennaio 2022*

"Ti regaliamo un bambino, lo vuoi?"

*Ecco la lettera scritta da p. Daniele Badiali, missionario
OMG, parroco a San Luis sulle Ande del Perù e poi
martire della carità. Di lui è stata già chiusa la causa di
beatificazione, nella diocesi di Faenza. È la storia com-
movente di Laura, poi adottata da Cecilia e Arrigo Maf-
fei, originario di Sant'Antonio di Mavignola (TN), volon-
tario OMG in Perù. Carissima Laura, hai compiuto un
anno di vita. La tua mamma mi ha chiesto di regalarti la
storia di come sei arrivata fra le mie braccia il giorno in
cui sei nata per non scordarla mai. La ricordo come se
fosse successo ieri, tanto è il bene che ti porto.
Era il 16 di febbraio 1994, mercoledì, pieno periodo del-
le piogge. Verso le dieci di mattina bussano alla porta*

della parrocchia una bambina di 14-15 anni coperta di una manta nera e il suo fratellino di dieci, intrizziti dal freddo, chiedendo se c'è il padre. «Sono io», risponde, «avete bisogno di qualcosa?». La bambina senza attendere molto mi dice: «Abbiamo un regalo per te, lo vuoi?». «Un regalo per me? E che regalo volete farmi?». «Ti regaliamo un bambino, lo vuoi?». «Un bambino? Volete darmi un bambino? E dov'è?».

La ragazzina apre lo scialle nero e tra le mani tiene una piccola creatura appena nata, fasciata completamente con delle fasce. Non credo ai miei occhi. Prendo quel piccolo corpicino tra le mani e chiedo alla bambina: «Ma è un vostro fratellino appena nato?». La bambina piange: «No, padre, te lo assicuro, non è nostro fratellino; l'abbiamo incontrato per strada, abbiamo sentito una sottile voce che piangeva, abbiamo visto questo fagottino e ci siamo accorti che era un bambino appena nato». Senza pensarci faccio un'altra domanda: «Perché l'avete portato qui da me?». «Abbiamo subito pen-



sato di portarlo al padre, lui ci penserà...». «E se non lo prendo cosa fate?». «Andremo a bussare a qualche altra porta». Non riesco a dire più nulla. Guardo quel corpicino, chiamo Anna e le dico: «Guarda: mi hanno portato un figlio!». Anna, una buona mamma, lo prende tra le braccia, lo porta in casa, lo mette sul tavolo e incomincia a svestirlo di quegli straccetti che ha addosso.

Scoprimmo che era una bambina piccolissima, di appena due chili; eri nata quella stessa notte e abbandonata. Del tuo papà e della tua mamma non ho mai saputo nulla, e fino ad ora nessuno si è fatto vivo a dirmi qualcosa di te. Dopo pochi giorni venni a Yanama e raccontai in casa tutto ciò che era successo, e Arrigo, il tuo futuro papà, mi disse: «Di' a padre Ugo che se non trova nessuno a cui affidare Laura, io e Cecilia siamo disposti a prenderla». Così, cara Laura, hai trovato un papà e una mamma che ti vogliono bene. Laura cara, così come il Signore ti ha condotto tra le braccia del tuo papà e della tua mamma, lasciati sempre condurre da Lui. Il miracolo della tua vita è un segno della bontà di Dio. Ora dipenderà solo da te lasciare che la tua vita continui ad essere un miracolo di Dio. Se continuerai a fare del bene, questo miracolo continuerà a vivere nel tuo cuore e un giorno potrai incontrare quel Dio tanto buono che ti ha regalato un corpicino e un cuore per cercarlo e amarlo. Con tanto bene, padre *Daniele*

World Watch List 2022

La **World Watch List** di **Porte Aperte/Open Doors** spiega la persecuzione dei cristiani attraverso un'attenta analisi di dati raccolti in circa 100 nazioni del mondo. La mappa elenca i primi 50 Paesi secondo l'intensità della persecuzione che i cristiani subiscono a motivo della loro fede, esaminando la pressione (in 5 aree della loro vita) e il numero di atti violenti subiti. Più alta è la posizione, più grave è la persecuzione dei cristiani.

- Cristiani uccisi per ragioni legate alla fede: **5.898**
- Cristiani rapiti: **3.829**
- Cristiani arrestati: **6.175**
- Chiese e altri edifici cristiani attaccati: **5.110**

Porte Aperte / Open Doors
Al servizio dei cristiani perseguitati

Casella Postale 114
37057 San Giovanni Lupatoto (VR)
• Tel. 045 6631224
• E-mail: info@porteaperteitalia.org
• Internet: www.porteaperteitalia.org
• Facebook: [@PorteAperteItalia](https://www.facebook.com/PorteAperteItalia)
• Instagram: [@PorteAperteItalia](https://www.instagram.com/PorteAperteItalia)
• IBAN: IT89J020085950000004551611
• Codice fiscale (5x1000): 90002330125

"I Cristiani perseguitati nel mondo"

Oltre 360 milioni

di cristiani nel mondo sperimentano alti livelli di persecuzione e discriminazione a motivo della loro fede.

(312 milioni se si considerano solo i 50 Paesi di questa lista in cui il livello di persecuzione è molto alto o estremo)



VITA PRIVATA FAMIGLIA COMUNITÀ NAZIONE CHIESA VIOLENZA



Il punteggio massimo per ogni area è di 16,7, per un totale di 100 punti quando sommati. La posizione di ogni singola nazione è determinata dal risultato di tale somma e fornisce un'idea immediata del suo livello di persecuzione.

PERSECUZIONE

ALTA 41-60 punti **MOLTO ALTA** 61-80 punti **ESTREMA** 81-100 punti

Per il secondo anno consecutivo ogni Paese della lista risulta avere livelli di persecuzione molto alti o estremi.

PRESSIONE + VIOLENZA = POSIZIONE

		PUNTI TOTALI
1	Afghanistan	98
2	Corea del Nord	96
3	Somalia	91
4	Libia	91
5	Yemen	88
6	Eritrea	88
7	Nigeria	87
8	Pakistan	87
9	Iran	85
10	India	82
11	Arabia Saudita	81
12	Myanmar	79
13	Sudan	79
14	Iraq	78
15	Siria	78
16	Maldiva	77
17	Cina	76
18	Qatar	74
19	Vietnam	71
20	Egitto	71
21	Uzbekistan	71
22	Algeria	71
23	Mauritania	70
24	Mali	70
25	Turkmenistan	69
26	Laos	69
27	Marocco	69
28	Indonesia	68
29	Bangladesh	68
30	Colombia	68
31	Rep. Centrafricana	68
32	Burkina Faso	68
33	Niger	68
34	Bhutan	67
35	Tunisia	66
36	Oman	66
37	Cuba	66
38	Etiopia	66
39	Giordania	66
40	Congo DR	66
41	Mozambico	65
42	Turchia	65
43	Messico	65
44	Camerun	65
45	Tagikistan	65
46	Brunei	64
47	Kazakistan	64
48	Nepal	64
49	Kuwait	64
50	Malesia	63

Periodo di riferimento: 1 ottobre 2020 - 30 settembre 2021
www.porteaperteitalia.org

La vita dei migranti

Il Viminale, il 31 dicembre ha pubblicato il suo bilancio sugli sbarchi 2021: 67.040 gli arrivi via mare, per lo più di nazionalità tunisina. La stessa che è in testa anche tra i rimpatriati: gli ultimi dati, diffusi a novembre, riferivano di quasi tremila persone rimandate indietro, di cui 1.159 verso la Tunisia.

Tra le persone sbarcate in Italia lo scorso anno, una su sette era un minore non accompagnato (9.478 il dato totale). A chi arriva, anche su questa rotta, occorre aggiungere chi non ce la fa: il tratto che separa l'Africa dall'Italia ha visto morire 1.864 persone. Almeno questo è il dato di quelle accertate (1.448 nel 2020).

Newsletter Nigrizia 14.1.2022

11 febbraio
Giornata mondiale del malato

Un olio di guarigione a portata di tutti



“Sono contento di poter mantenere l'appuntamento domenicale dell'Angelus, anche qui dal Policlinico Gemelli.

Vi ringrazio tutti: ho sentito la vostra vicinanza e il sostegno delle vostre preghiere. Il Vangelo che si legge oggi nella Liturgia narra che i discepoli di Gesù, inviati da Lui, «ungevano con olio molti infermi e li guarivano» (Mc 6,13).

Questo “olio” ci fa pensare anche al sacramento dell'Unzione dei malati, che dà conforto allo spirito e al corpo. Ma questo “olio” è anche l'ascolto, la vicinanza, la premura, la tenerezza di chi si prende cura della persona malata: è come una carezza che fa stare meglio, lenisce il dolore e risolve.

Tutti noi abbiamo bisogno prima o poi di questa “unzione” della vicinanza e della tenerezza, e tutti possiamo donarla a qualcun altro, con una visita, una telefonata, una mano tesa a chi ha bisogno di aiuto. Accompagniamo i malati e preghiamo per loro, specialmente per quelli in condizioni più difficili: nessuno sia lasciato solo, ognuno possa ricevere l'unzione dell'ascolto, della vicinanza, della tenerezza e della cura.”

*Angelus di papa Francesco
dal Policlinico Gemelli*

Il vescovo alla Casa di Riposo di Borgo

Venerdì 7 gennaio, chiuse con l'Epifania le festività natalizie, alla casa di riposo di Borgo è arrivato il vescovo di Trento, monsignor Lauro Tisi. In tonaca, zainetto in spalla, il Pastore della diocesi si riconosceva solo dallo zucchetto rosso in testa, certo più un amico che una autorità. Come sempre cordiale, amichevole, si è intrattenuto, in massina sicurezza, con gli ospiti, conversando con loro in un clima di festoso reciproco incontro. Più tardi nella bella cappella ha concelebrato con don Renato Tomio, cappellano dell'ospedale e della casa di riposo, e il parroco di Borgo don Roberto Ghetta, la Messa con un'omelia, ma lui ha detto





‘predica’, semplice e partecipata e infine ha porto i suoi saluti e ringraziamenti per la calorosa accoglienza a tutti. Un particolare saluto al personale di cui ha verificato la disponibilità e gentilezza ben oltre il mero rapporto di lavoro. Il presidente Mario Dalsasso, ringraziando l'illustre ospite, ha sottolineato l'importanza di queste visite e ha offerto al vescovo la recente pubblicazione del volume su ospedale e casa di riposo curata da Franco Gioppi. Vi è stato poi il saluto di Roberto Paccher vicepresidente del Consiglio regionale, sempre vicino alla nostra comunità, e del sindaco di Borgo Enrico Galvan. Dopo un veloce rinfresco, il Vescovo, ripreso in spalla il suo zainetto, ha salutato tutti ed è uscito accompagnato dai più sentiti ringraziamenti.

Un bel pomeriggio di cui tutti, in questo clima di timore e incertezza, sentivano il bisogno, una bella boccata d'aria serena per gli ospiti ancora purtroppo piuttosto reclusi e ansiosi.

La pagina del Movimento per la Vita

Lo scorso 6 febbraio la Chiesa italiana ha celebrato la 44ª giornata per la vita. Con il tema scelto quest'anno: “Custodire ogni vita” i vescovi ci ricordano nel loro messaggio che chi soffre va accompagnato a ritrovare ragioni di vita. Tale tema viene quanto mai opportuno, perché in Parlamento si stanno avanzando proposte per introdurre anche in Italia, come diritto personale, l'eutanasia, chiamata anche “suicidio assistito”. Il vero diritto da rivendicare invece è quello che ogni vita, nascente o terminale, sia adeguatamente custodita. Mettere termine a un'esistenza non è mai una vittoria, né della li-



bertà, né dell'umanità, né della democrazia: è quasi sempre il tragico esito di persone lasciate sole con i loro problemi e la loro disperazione. La risposta che ogni vita fragile silenziosamente sollecita è quella della custodia.

Come comunità cristiana facciamo continuamente l'esperienza che quando una persona è accolta, accompagnata, sostenuta, incoraggiata, ogni problema può essere superato o fronteggiato con coraggio e speranza. Il messaggio dei vescovi però deve servire soprattutto a stimolare la comunità cristiana a non vivere la giornata per la vita come un semplice gesto rituale limitato, ma deve suscitare energie, propositi, iniziative durevoli capaci di prolungarsi nel tempo. Vale sempre l'esortazione di Giovanni Paolo II: "Urgono una grande mobilitazione delle coscienze e un comune sforzo etico per mettere in atto una nuova cultura della vita... Nessuno si deve sentire escluso: tutti hanno un ruolo importante da svolgere". Seguendo questo invito, il Movimento per la vita di Borgo Valsugana e della Bassa Valsugana chiede la fattiva personale partecipazione di quanti sentono l'urgenza di questa problematica situazione. Presente nel territorio da più di quarant'anni, il movimento avverte la necessità della partecipazione di sempre più numerosi aderenti: tutti sono i benvenuti. Sempre potrebbe esserci nei nostri paesi qualche mamma che per non abortire aspetta il nostro aiuto. Indicazioni pratiche vengono anche riportate dalla locandina del Centro Aiuto per la Vita di Trento. Infine il Movimento per la Vita approfitta di questa occasione per volgere un sincero, affettuoso e riconoscente ringraziamento al professor Paolo Costa, che per tanti anni, con impegno, generosità e competenza, ha ricoperto finora il ruolo di dirigente responsabile e a malincuore per motivi familiari termina l'incarico.

**Dal silenzio
di SAN DAMIANO**

...con te

*Ti cerco, Signore,
Tu sei la forza della mia vita.
Senza di Te tutti i miei sforzi
si riducono in cenere,
diventano le più oscure notti.
Senza di Te la vita
è un dramma senza senso
a cui mancano le scelte decisive.
Ma con Te
io posso passare
dalla fatica della disperazione
all'alba della gioia.
Sii Tu benedetto, mio Dio.*



Santa Chiara, particolare dell'affresco di Simone Martini nella chiesa di San Francesco ad Assisi

Borgo Valsugana



A cura di

PIERINO BELLUMAT famiglia.bellu@hotmail.it

VILMA GANARIN parrochiaborgovals@libero.it

Presentazione di Gesù al tempio

Mercoledì 2 febbraio è stata celebrata la messa della Presentazione al Tempio di Gesù (Lc 2,22-39) e popolarmente chiamata della Candelora.

Durante la celebrazione si è svolta la cerimonia con la benedizione delle candele simbolo di Cristo "luce per illuminare le genti", come venne chiamato Gesù dal profeta Simeone durante la presentazione al Tempio di Gerusalemme.



Maria Romana Degasperi

Non so se riuscirò a pensare e a scrivere oggi. Qualcosa mi dà ombra agli occhi, mi confonde le persone che immagino di avere davanti e non so dove il caso mi ha portato per ascoltare un infinito parlare senza voce che viene attorno e dietro a me. Non si comprendono le parole, ma sembra passare in

mezzo a gente irritata e scontenta che pretende una giustizia da distribuire senza termini, né ragioni. Si vuole essere riconosciuti persone di pace e di giustizia dimenticando gli errori e le cattiverie compiute; si vuole essere ricordati come amici e sono rimasti presenti che pochi visi diversi che dimostrano gli anni passati. Ma allora se, questo è l'altro mondo, dove siamo? Dove è la gioia, la serenità, il piacevole incontro? Cosa abbiamo lasciato sulla terra tanto amata? Questo abbiamo lasciato: la terra. L'abbiamo prima distrutta nelle sue primitive bellezze: distrutto foreste, abbassato alte cime di montagne,



cambiato corso di fiumi, allargato o ristretto i mari per renderli più facili al nostro passaggio... La terra non era così. Generazioni infinite hanno creduto di migliorare la sua forza e la sua bellezza cambiandone forme e colori e allora i venti hanno provato strade diverse e hanno trovato le onde del mare, le profondità di un cielo che non si arriva mai a toccare. Cosa è successo al nostro mondo creato per la gioia, per un respiro di pace dove un Dio d'amore avrebbe passato il suo tempo cantando, amando chi aveva creato e godendo della bontà e della bellezza di quel mondo che i pittori hanno provato a dipingere ai suoi piedi? Ora il nostro pianto non basta ad asciugare le lacrime dei bambini che non hanno più nessuno; adesso li lasciamo camminare da soli per le strade con i piedi scalzi e niente ci fa più pena: la pena è morta nell'animo triste e duro di chi deve uccidere per respirare ancora un poco. Ma se qualcosa è rimasto ancora nel tuo animo, il bambino che salvi dall'acqua del fiume, la donna alla quale asciughi le lacrime salveranno la tua anima. Quanti volumi avevo raccolto che raccontavano storie di guerra, di vittorie, di eroi. Nessuna di quelle vite oggi sembra meravigliosa e di successo. Ma dietro quelle righe si vedevano cambiare di senso: non era più una vittoria, ma una sconfitta per la serietà della vita. Studiare la storia per conoscere la difficile strada costruita dall'uomo, ma poi camminare avanti senza ti-

more perché il futuro sarà nelle nostre mani e nella più forte fantasia. Quante volte i nostri sogni di bambini ci hanno portato lontano, adagiati sulle nuvole che la nonna ci aveva descritto come cosa sulla quale si poteva ballare! Oggi alle nonne non è più permesso offrire simili fantasie perché non si trovano realtà che le potrebbero sostenere. Ma possono cantare se hanno bella voce e tu avrai il tuo nuovo sonno felice. Io ho il mio fucile sulle spalle, nonna. Aspettami così.

Da "Avvenire" - 8 gennaio

Catechesi

La catechesi è iniziazione alla fede concretamente vissuta da una comunità. È bello vedere i ragazzi partecipare alla messa, vertice e fonte della vita della comunità. Essi vengono così introdotti al saper celebrare, all'incontro con le altre persone, alla richiesta di perdono, all'ascolto della Parola di Dio, alla preghiera e all'offerta di sé unite a quelle di Gesù, al desiderio o alla possibilità della comunione sacramentale... Tutti atteggiamenti che imparano a fare propri vedendoli vissuti dai loro genitori e dagli adulti nella messa. Cari ragazzi, venite ancora e più numerosi. La comunità vi aspetta!



Alcuni bambini e bambine della catechesi della 3ª elementare che hanno partecipato alla Messa delle ore 10.30 di domenica 30 gennaio accompagnati dalle loro catechiste



Alcuni ragazzi e ragazze della catechesi della 5ª elementare che hanno partecipato alla Messa delle ore 19.30 di sabato 22 gennaio accompagnati dalle loro catechiste

Custodire i volti e i nomi

In occasione della Giornata della Memoria del 27 gennaio, nel chiostro del Municipio di Borgo è stato possibile per alcuni giorni - per non dimenticare e per una preghiera - osservare le foto dei volti di alcuni civili trentini deportati nei campi di concentramento o di sterminio del Terzo Reich. Si tratta di civili, anche se molte foto li ritraggono con la divisa militare.

Di alcuni non c'è la foto, ma solo il nome. Sono presenti anche alcune donne.

Per Borgo tra gli altri figurano Alfredo Dall'Oglio, per Castel Tesino don Narciso Sordo. La mostra sarà presente nei principali centri della Valsugana (12 in tutto), perché ogni paese possa ricordare questi suoi figli e figlie, vittime del nazismo.

Sarebbe bello se la comunità di Borgo scegliesse di onorare anche la memoria dei due soldati inglesi (l'artigliere Cornisch e il soldato Jakeways) giustiziati presso il cancello del cimitero nuovo di Borgo il 20 dicembre 1944, e sepolti in quel cimitero, poi esumati e trasportati nel Regno Unito. Magari ponendo una lapide nel luogo della loro esecuzione nell'80° anniversario.

SINTESI DEL VERBALE DELL' INCONTRO DEL COMITATO - 1 FEBBRAIO 2022

Il comitato parrocchiale si riunisce insieme a due rappresentanti del consiglio parrocchiale affari economici, i quali spiegano ai neo eletti le finalità del consiglio affari economici e illustrano la situazione patrimoniale. Si affronta poi il problema dell'ex-Masera per il quale si rende necessario per ragioni di sicurezza, anche a seguito di danneggiamenti e vandalismi, provvedere allo svuotamento del materiale depositato nel tempo da alcune associazioni. Il problema è già da tempo a conoscenza degli interessati e dell'amministrazione comunale la quale ha dato disponibilità a cercare dei locali alternativi.

Ci sarà da considerare un possibile rinnovo o riconferma dei rappresentanti della parrocchia in seno al comitato di gestione della scuola materna. Per poter essere operativi e di aiuto nella vita pratica della parrocchia è opportuno individuare degli ambiti/settori dove i consiglieri, col supporto di altre persone da coinvolgere, potranno dare il proprio contributo. Don Roberto propone di invitare al prossimo incontro le persone che avevano dato la loro disponibilità a far parte del comitato, ma sono rimaste escluse. Tutti sono favorevoli. Ci si accorda per fissare il prossimo incontro mercoledì 9 marzo alle ore 20. Si conclude con una preghiera di invocazione allo Spirito Santo che ci aiuti a operare secondo la volontà del Padre.



Alfredo Dall'Oglio



Bruno Carlini



Eugenio Dalvai



Decimo Giacometti



Luigi Franceschini



Relazione sul battistero

A conclusione dei lavori di restauro delle superfici interne nella chiesa della Natività di Maria in Borgo Valsugana, la parrocchia ha avviato e portato a termine anche i lavori di sistemazione del battistero, posto, secondo tradizione, in prossimità del portale occidentale di ingresso all'ampia navata, in corrispondenza della parete meridionale.

Il battistero venne realizzato nel 1862 dall'architetto Giuseppe Segusini allargando il corpo centrale della facciata settecentesca alla quale, nel 1832 era stata adattato il corredo marmoreo del prospetto principale della chiesa del Carmine di Trento, demolita per permettere l'ampliamento del seminario vescovile.

Le due aggiunte laterali sono immediatamente percepibili, perché rimaste senza alcun tipo di decorazione, dopo che il progetto di Segusini, che prevedeva il completamento del rivestimento marmoreo anche in corrispondenza delle aggiunte, non venne eseguito.

I due nuovi corpi di fabbrica furono destinati a contenere la scala a chiocciola di accesso alla cantoria e, appunto, il battistero.

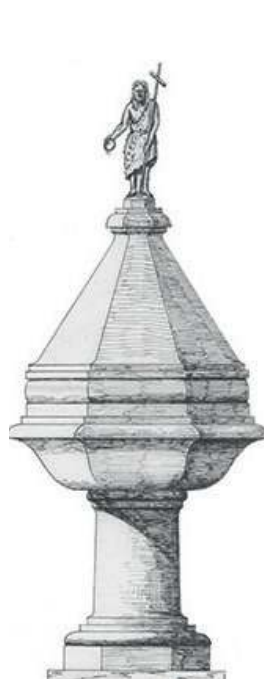
Quest'ultimo è formato da un piccolo ambiente a pianta circolare e coperto con una calotta emisferica ribassata, decorata con un cielo stellato, appoggiata a un piccolo cornicione in stucco. In asse con l'ingresso si trova una finestrella centinata per l'illuminazione naturale dell'ambiente. L'arco di ingresso, definito da una semplice spalla in leggero rilievo rispetto alla parete è decorato in marmorino e chiuso con una elaborata grata in ferro, di matrice tardo ottocentesca.

Nel 1937 tutto lo spazio venne rinnovato.

Furono rifatti il pavimento secondo uno schema geometrico destinato a sottolineare la centralità del fonte, il rivestimento marmoreo perimetrale, e la nuova vasca battesimale. Quest'ultima fu realizzata dal marmista Giovanni Caron di Borgo Valsugana, in marmo di Carrara, come risulta dalla documentazione conservata presso l'archivio parrocchiale e recentemente individuata dal professor Vittorio Fabris. Purtroppo dalla sommità della copertura fu rubata la pregevole statua in legno di san Giovanni Battista. Come il resto della chiesa, anche il battistero venne completamente ritinteggiato con tinte acriliche nel 1972, sottoponendo le murature a un vero e proprio trattamento impermeabilizzante, che provocò un innalzamento del livello di sfogo della forte umidità, acuito dalla presenza dei marmi di rivestimento perimetrale.

Il locale era inutilizzato da molti anni, presentava ampi fenomeni di esfoliazione degli intonaci, sollevamenti e distacchi generalizzati con ampie cadute e perdita di materiale. In alcune parti tali cadute avevano posto in luce pochi frammenti della finitura originale, fine ottocentesca, in marmorino tirato a ferro, di un bellissimo colore verde acquamarina.

Successive indagini stratigrafiche, eseguite durante i lavori di restauro in chiesa, hanno permesso di ac-



certare che le superfici originali si erano conservate solo in minima parte mentre la maggior parte degli intonaci risultava abbondantemente sostituita, anche con parti cementizie.

Il restauro ha previsto il ripristino e il parziale recupero delle superfici intonacate originali, la pulitura a secco (bisturi) della cornice in malta, il risanamento e la stuccatura delle lesioni presenti sulla calotta della cupola di copertura e il ritocco della pellicola pittorica a tempera.

Da ultimo è stata restaurata anche la bella cancellata metallica a protezione del battistero.

A proposito del battesimo

Il ricordo di un battesimo storico avvenuto a Borgo Valsugana è riportato su **"La Domenica del Corriere" del 6 aprile 1919**. L'evento venne illustrato dal pittore **Achille Beltrame** (1871-1945) per le pagine dello storico settimanale. La didascalia riportava:

"Una festa patriottica. Il battesimo dei primi tre nati dopo la redenzione del paese, è stato celebrato con grande solennità, con l'intervento delle autorità militari e civili. La Brigata Torino aveva mandato una musica reggimentale".

I battesimi furono celebrati da **monsignor Luigi Schmid**. I battezzati erano **Stroppa Elena Maria** di Gregorio Stroppa di Telve di Sopra, **Strosio Italia Livia** di Narciso Strosio di Telve di Sopra e di **Borgogno Maria** di Telve e **Fedele Vittorio Emanuele** di Giovanni Fedele e Francesca Pecoraro di Telve.

Archivio e ricerca storica di Giuseppe Sittoni che ringraziamo per la sua cortese disponibilità.



Pagine di storia

Nuovo edificio per l'ospedale

Necessità di spazi più ampi

Con l'aumento delle persone bisognose di cure e per l'insufficienza degli spazi necessari furono predisposti i primi interventi per l'ingrandimento dell'edificio.

Per questo motivo, nel primo decennio del Novecento, gli organi competenti decisero di costruire un edificio nuovo, moderno e rispondente alle esigenze di natura sanitaria ma anche logistica e organizzativa da destinare a ospedale civile.

Nella seduta del Consiglio comunale del 17 marzo 1911 venne esaminata la possibilità di realizzare la costruzione in due siti: o alle "Valli" o alle "Viate" in terreno di proprietà Dandrea.

Il verbale di quella seduta recita:

- Vista la posizione più salubre e
- Vista la posizione più salubre e meno dispendiosa per la facilità di smaltire i rifiuti dell'ospedale, di congiungerlo con la ferrovia mediante un ponte da gettarsi sulla Brenta in modo che verrebbe corrisposto a quanto prescrive la legge per il numero degli ammalati infetti; essendo località non soggetta alle inondazioni del Moggio come vi fu minaccia nella fiumana del 1882
- sentito anche il parere dei signori medici comunali e dell'Imperial Regio sanitario capitanale dr. Righi
- si è d'accordo sulla posizione delle "Valli"; e in più una commissione sanitaria governativa perché essa visiti ambedue le località e fornisca in iscritto il proprio parere.



Le primule per la Giornata della Vita nel ricordo di alcuni battesimi del 2021

1912: costruzione del nuovo edificio

I lavori eseguiti su progetto dell'architetto Ernesto Toller, zio del dott. Giovanni Toller che nell'ospedale svolgerà un'attività preziosa, competente e ammirata, comportarono una spesa di oltre 200.000 corone, e furono affidati all'impresa costruttrice Battisti-Boniatti-Motter che svolse l'incarico con perizia, precisione e tempestività.

Nel novembre 1913 l'edificio del nuovo ospedale era terminato. La struttura si presentava semplice e insieme elegante; le linee essenziali e austere dell'edificio richiamavano gli influssi dell'architettura razionalista mitteleuropea di fine secolo XIX.

All'interno, gli spazi erano bene distribuiti e funzionali; le stanze per gli ammalati erano spaziose, luminose e bene aerate, due erano le sale operatorie asettiche.

Era, a ragione, orgoglio della Rappresentanza comunale guidata dal podestà Carlo de Bellat, orgoglio condiviso da tutta la popolazione della borgata.

1913: l'inaugurazione

L'edificio fu inaugurato sabato 29 novembre 1913.

La cronaca riferisce: "Alle ore 10 antimeridiane, in presenza delle autorità ecclesiastiche, civili e militari, il podestà Carlo de Bellat lesse un breve discorso invitando l'arciprete del Borgo don Luigi Schmid a impartire la benedizione al nuovo fabbricato.

Vennero poi ricordate le persone benemerite della realizzazione: il compianto dottor Gustavo Grandini, l'amministratore Ferdinando Dall'Oglio e il segretario Francesco Sartori.

Espressioni di lode e congratulazioni furono presentate al sign. Ernesto Toller per aver saputo dirigere i lavori in maniera egregia.

L'incarico di direttore responsabile del nuovo ospedale fu assegnato al dott. Andrea Baroni.

Successivamente, i convenuti hanno visitato attentamente l'edificio, riportando ottima impressione ed esprimendo viva soddisfazione".

Per l'ospedale San Lorenzo la data 29 novembre 1913 fu l'avvio di un nuovo cammino intenso e promettente.

Don Armando Costa

SEVERINO AGOSTINI

di anni 88



GIOVANNI GUASTELLA

di anni 90



FLORIANO GRAZIANI

di anni 65



LUISA SEGNANA

di anni 95



In ricordo di...

LUCIANO CASAGRANDE

"Caro Luciano, a cinque anni dalla tua scomparsa vogliamo ricordarti insieme alla comunità. Ogni giorno sentiamo la tua mancanza di uomo generoso, disponibile e sempre pronto ad aiutare tutti. Avevi sempre una parola o un gesto affettuoso per tutti e non hai mai fatto mancare la tua presenza ai tuoi familiari e amici. Non ti dimenticheremo mai".



Anagrafe

DEFUNTI

FABIO CASAGRANDE

di anni 94



RENATO PECORARO

Nel 7° anniversario della morte, i familiari lo ricordano con affetto.



RICORDO DELLA SORELLA LUISA SEGNANA

La fraternità dell'Ordine Francescano Secolare di Borgo annoverava tra i suoi membri Luisa che aveva raggiunto nello scorso maggio il ragguardevole traguardo di ben 66 anni. Il 9 maggio 1955 era stata ammessa nel Terzo Ordine di S. Francesco - come veniva denominato il nostro Ordine prima della Regola rinnovata donataci nel giugno del 1978 dal Santo Papa Paolo VI - ed emetteva la Professione perpetua il 22 dicembre 1957. Luisa ha servito la fraternità anche come ministra e consigliera, ha frequentato gli incontri finché le sue condizioni di salute glielo hanno permesso, ma è rimasta francescana nel cuore. Inoltre, come la nostra Regola e Costituzione raccomandano di impegnarci a edificare il Regno di Dio nelle realtà e attività temporali, di vivere come realtà inseparabili la nostra appartenenza alla Chiesa e alla società e con lo stesso spirito di servizio di assumere le nostre responsabilità sociali e civili. Così Luisa è stata attiva per diversi anni anche nel servizio di volontariato Avulss nella nostra comunità di Borgo. Come fraternità dell'Ordine Francescano Secolare e come gruppo di volontariato Avulss porgiamo le più sentite condoglianze alla famiglia, assicurando il nostro ricordo nella preghiera, grati e riconoscenti di aver condiviso anni di servizio in sintonia e con carità. Grazie, Luisa. Ti affidiamo all'abbraccio del Padre che saprà ricompensarti per il bene elargito ai fratelli.

- I familiari di Lino Sbetta desiderano ringraziare tutte le persone che hanno partecipato al loro dolore

Offerte

PER LA PARROCCHIA

In ricordo di Ivan Bertoldi, N.N., euro 100
In ricordo di Fabio Casagrande, euro 150
In ricordo di Giovanni Guastella, euro 300
In ricordo di Graziano Floriani, N.N. euro 20
N.N., euro 300
N.N., euro 90
N.N., euro 50 in ricordo di Luisa Segnana

PER SANT'ANTONIO

N.N., euro 50

PER VOCI AMICHE

Edicola Floria, euro 5
La Casa del Pane, euro 66
Spaccio Carne, euro 115
In ricordo di Luciano Casagrande, N.N. euro 20
In ricordo di Luisa Segnana, N.N. euro 50

PER LA CHIESA DI ONEA

In ricordo di Ivan Bertoldi, gli amici della classe 1942, euro 30
N.N., euro 50

PER RISCALDAMENTO CHIESA

N.N., euro 50
N.N., euro 50

PER LA LEGA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI

In ricordo di Ivan Bertoldi la famiglia, parenti e amici, euro 1.000
Due amiche di Clara, euro 100
In ricordo di Alfredo Casagrande, i familiari euro 50

PER LA SAN VINCENZO

In ricordo di Rino Bordato, N.N. euro 30
Da Flavia, euro 50

PER I POVERI DELLA PARROCCHIA

Don Armando Costa euro 300

PER LE CLARISSE

In ricordo di Giuseppina Moggio nel primo anniversario della morte, N.N. euro 100

PER IL CORO

In ricordo di Graziano Floriani euro 20
N.N. euro 100, in ricordo di Luisa Segnana

PER LA CARITAS

N.N. euro 30
Da Strigno, N.N. euro 150



Olle



A cura di
CLAUDIA TOMASINI | tomasini-cl@hotmail.it
LUCIANA LOSS - MARIKA ABOLIS
LORENZA BERTAGNOLLI

Alessandra, un anno senza di te



È trascorso un anno dalla tua scomparsa, cara Alessandra, un anno terribile, lunghissimo, trascorso a inventariare e riordinare i ricordi della vita che abbiamo condiviso e che purtroppo per te è stata troppo breve. Immagini intense che l'amore per te riesce a rendere vive. Solo questi ricordi riescono a rendere

meno dolorosa la tua assenza. Ti ricordiamo piccola, i primi passi, il tuo sorriso, le prime parole, quando ci hai chiamato per la prima volta mamma e papà. Ricordiamo il tuo ottimismo e la tua incredibile forza, cresciuta nelle difficoltà che la vita ti ha fatto superare, mantenendo intatto il tuo sorriso e il tuo ottimismo. La vita dei morti dura nella memoria dei vivi, scrisse Cicerone.

Sei e rimarrai sempre con noi nelle piccole e grandi cose che quotidianamente ci parlano di te, in particolare gli occhi e il sorriso della tua, della nostra Giada. La più bella storia della nostra vita, il nostro Angelo che il cielo si è portato via.

I familiari

In ricordo di un'amica...

Ormai è un anno che sei partita; i mesi si contano non più dall'uno, ma dalla data che ha cambiato la nostra vita! Sai, dicono che il tempo lenisce, ma ti assicuro che ogni mese che passa acuisce la nostalgia che abbiamo di te.

Certo non ci hai lasciato definitivamente. Infatti numerose cose sono successe che io definisco miracoli; sarebbero state impossibili se tu fossi stata con noi.

Non è un caso che tua figlia ti abbia paragonato a una farfalla; negli unici mesi in cui le farfalle non sono con noi, c'è però il tuo ricordo a riscaldare le tristi giornate invernali!

Mi raccomando non stancarti di rimanere accanto a noi...

Solidarietà in diretta TV

Un modo tutto speciale di scambiarsi gli auguri, anzi di fare gli auguri a più di un milione di telespettatori! È



Alcune volontarie di "Speranza al quadrato" in posa sotto l'albero con il regista Francesco Lombardi

Visto che il trovarci a lavorare insieme sembra sia una cosa apprezzata, non appena la stagione lo consentirà torneremo a incontrarci al parco. Invitiamo chiunque ne avesse voglia a unirsi a noi.



Fine ottobre 2018: la tempesta Vaia distrugge in una notte moltissimi ettari di bosco nel nostro territorio e non solo. Appena possibile, anche nelle nostre zone (Val di Sella, Calamanto, Musiera,...) sono cominciati i lavori per il recupero dell'enorme quantità di alberi abbattuti. Fino a poco tempo fa, tutti noi ci siamo dovuti abituare alla presenza nei boschi e lungo i sentieri escursionistici di **lunghe teleferiche, giganteschi macchinari, potenti e rumorose motoseghe, oltre che al transito sulle strade di enormi camion** per il trasporto a valle del legname e del "cippato".

Abbiamo pensato che a tanti (magari un po' avanti con l'età) siano tornati alla mente gli anni della loro gioventù, quando molti di loro lavoravano nei boschi... Per rivivere quei tempi ci siamo rivolti ad **Armando Tomio** (cl. '34) che ha iniziato questo lavoro nel 1951.



El laoro de me papà l'era quello de butar in tera le piante. Se doperava el segon (solo nel 1965 sono arrivate le prime motoseghe) e bisognava eser in doi; mi ero in copia co me papà. El problema l'era che bisognava eser boni de 'ndar al stesso ritmo, ma mi gavevo

A questo punto interveniva il resto della squadra: Giuseppe Rosso (Bepo Gnago) - Luigi Rosso (Gigio Gnago) - Francesco Meneghini (Checo Morte) - Amedeo Meneghini - Lindo Giacometti (Gian) - Antonio Giacometti (Toni) e Tullio Rosso (Beso) ...dal '50 al '60 c'erano anche Gino Abolis - Tullio Abolis e Daniele Giacometti i quali avevano il compito *"de taiar...le bore"* i rami col manaroto e scorsar le bore.

Arrivate sul "comodo" c'erano i **"caradori o boari"** che con il loro cavallo trascinavano anche 5/6 bore alla volta, facendo più viaggi al giorno, fino alla strada carrabile dove aspettavano i carri che venivano caricati a



mano (quando le bore erano troppo grosse si ricorreva all'aiuto dei cavalli per alzarle al livello del piano del carro) e poi tirati dagli stessi cavalli fino a Borgo e oltre. I "caradori" (Rino Rizzon, Egidio Segnana, Pio Divina, Carletto "Nello" e più tardi Giorgio Divina) facevano avanti e indietro tutti i giorni...

Partivano da Borgo alle 2-3 di notte con il carro sul quale erano caricati gli attrezzi: **s-ciòine, caene, zapini, manaroti...** e tornavano a casa dopo il tramonto. *Noi boschieri invese restavamo nel bosco dal luni al sabo a mesodi e vivevimo nei casoni che ne costruivimo noi, col legno che trovavamo sul posto, el primo luni de laoro.*

I casoni i era retangolari (6x5 metri) formai da do ale che le tocava tera. La struttura l'era de legno e el cuerto de scorsa de alberi che dovevimo taiar in seguito. Se fava così: se incideva la scorsa fin a na alteza de do metri, dopo se taiava via circa do centimetri e se sforzava soto co la lama del manaroto fin che la se destacava; se ripeteva l'operazion 2/3 volte (a seconda della circonferenza dell'albero) e dopo se poggiava le scorse sul teren con sora sasi o legni perché le se spiatise e prima de sera se le meteva sul cuerto...

Se erimo visini ai prai e ghera baite domandavamo ospitalità e allora se dormiva nei fienili o sulle tezze nelle foie.

L'interno del cason era diviso in due parti: sul fondo c'era il dormitorio dove veniva predisposto el sgioronà cioè due tronchi orizzontali con sopra altri tronchi più sottili nel verso contrario i quali venivano ricoperti di paglia o selesi (felci), dove gli uomini dormivano coprendosi con una coperta portata da casa.

Nell'altra metà era situata la "zona giorno" con el fogolar, la taola e le banche fate sul posto.

Il primo lunedì, quando aprivano il cantiere (che poteva essere in Sella o più spesso sul Gomion, in Lanzola o nella val Measa), si portavano su tutto quello che era necessario per i mesi di lavoro: attrezzi, cambio e viveri personali, farina gialla, pasta e la paglia... partendo ovviamente a piedi da casa.

Gli altri lunedì portavano "solo" la spesa personale per la settimana, con un fiasco di vino (di più avrebbe aumentato il peso dello zaino) che doveva durare fino al sabato; non tutti ce la facevano... e allora finito il vino bevevano acqua!

*"Uno de noi l'era adeto ala cusina: ala matina apena levai el **preparava la polenta** che la serviva per colasion e, se 'nvansava ancha per disnar, se no el la fava fresca; el companadego l'era ognuno per so conto (salame, formai e luganeghe, tutto roba de casa).*

Ala sera se magnava pastasuta col buro o la conserva".

Armando ha lavorato nei boschi fino a 65 anni eccetto nel '68-'69-'70 e '86 quando l'ha cargà malga Costa in Sella.

Dopo il '63, oltre al normale lavoro di taglio si è comprato un cavallo di nome Sauro, per contribuire al lavoro di trasporto bore. Nel corso degli anni ha avuto altri 4 cavalli con i quali è arrivato fino alla pensione.

Un lavoro duro che ha sempre fatto con passione e professionalità, come si dice al giorno d'oggi.

I Santi de le "Ole": Padre Pio

San Giovanni Rotondo, subito dopo la Prima Guerra Mondiale, era una borgata agricola sui 10.000 abitanti, a 565 metri sul mare, lontana 40 km. da Foggia. La zona, rocciosa e brulla, era buona per le pecore e le capre. Le vie di comunicazione erano piuttosto malandate e se c'era bisogno di cure mediche urgenti, non c'era l'ospedale!

Padre Pio, molto sensibile ai problemi della comunità in cui viveva, voleva fare qualcosa: con le offerte che cominciavano ad arrivare dai pellegrini attirati dalla sua fama, aiutò una locale associazione caritativa a ristrutturare un ex monastero nel centro storico. Non volle che fosse intestato a suo nome, ma a san Francesco d'Assisi.

L'ospedaletto, inaugurato nel 1925, aveva una sala operatoria e venti posti letto, sufficienti per le esigenze più urgenti. Funzionò bene per un po' ma le continue richieste di ammissione gratuita da parte dei poveri, come voleva padre Pio, lo mandarono in crisi finché, nel 1938, fu chiuso definitivamente con grande dispiacere del frate.

Cominciò allora a farsi strada un "sogno": un ospedale grande, capace di accogliere anche i malati dei paesi vicini, affidato a persone capaci che godevano della fiducia di padre Pio, disposte magari a trasferirsi in Puglia per seguire da vicino l'impresa. Un ospedale moderno e ben attrezzato, lontano dai grandi centri, costruito in montagna sulla dura roccia garganica. Doveva essere aperto a tutti per accogliere e rispettare la dignità di tutti i malati, specialmente dei poveri.

Nel frattempo attorno a padre Pio si erano formati dei "gruppi di preghiera" con particolare attenzione alla formazione religiosa e spirituale degli iscritti, che si facevano chiamare "figli spirituali di padre Pio". Erano devotissimi del frate e comprendevano persone di ogni età e ceto sociale. A poco a poco si diffondevano ovunque nel mondo e ancora oggi operano ispirandosi alla vita del frate di Pietrelcina.

Quando nel gennaio del 1940 padre Pio presentò il suo sogno a un ristretto numero di amici fidati e figli spirituali ebbe un'entusiastica accoglienza! I gruppi di preghiera cominciarono a diffondere l'idea e a pregare per il suo buon esito, ma anche a raccogliere fondi perché l'utopia diventasse realtà. La Provvidenza, in cui il padre e i suoi fedeli confidavano, li avrebbe sicuramente aiutati....

Il progetto scelto dallo stesso padre Pio fu quello del geniale abruzzese Angelo Lupi, che però non era né ingegnere né architetto. Fu l'ingegner Candelori a firmarlo e Lupi divenne direttore dei lavori.

Anche se il lavoro era ben fatto, fu intentato contro di lui un processo per abuso della professione che all'epoca fece scalpore. In questo modo non solo si rischiava di rallentare molto i lavori, ma anche di gettare discredito su padre Pio e l'intera sua opera. Nel clima di allora di forte contrapposizione politica e con la criminalità orga-



Casa Solievo della Sofferenza, opera voluta da Padre Pio

nizzata pronta a infiltrarsi a tutti i livelli, la situazione poteva sfuggire di mano facilmente. In giugno purtroppo scoppiò la guerra e tutto si fermò.

I soldi raccolti fino a quel momento furono investiti in una masseria (= tipica fattoria pugliese) che ancor oggi, assieme ad altre, fornisce il cibo per l'ospedale. Alla fine del conflitto mondiale il "sogno" di padre Pio riprese quota. Si trattava di cominciare a spianare, a forza di braccia, migliaia e migliaia di metri cubi di dura roccia del Gargano per poi costruirci sopra il grande ospedale. Gli uomini tornati dal fronte o dalla prigionia erano in gran parte disoccupati e spesso minati nel corpo e nello spirito. Questa idea, che i più consideravano pazzesca, era proprio quello che ci voleva per ricominciare! Ma ci volevano anche tanti, tantissimi soldi...

Nel 1946 si costituì la società per riprendere i lavori e lo stesso padre Pio scelse il luogo dove la "clinica" doveva sorgere: sulla vicina montagna. Però bisognava sbancare la montagna, assumendo regolarmente centinaia di uomini perché padre Pio non voleva che i lavoratori fossero sottopagati!

La raccolta fondi procedeva a rilento: anche se le offerte non erano molte erano però molto consistenti! E qui entra direttamente in gioco la Provvidenza...

La Provvidenza fu una minuta signora inglese, economista e giornalista di fama, di nome Barbara Ward. Era di religione cattolica mentre il suo fidanzato, Richard Jackson, ufficiale di marina australiano e funzionario delle Nazioni Unite, era protestante. Lei voleva incontrare padre Pio e chiedergli preghiere perché il fidanzato si convertisse. Aveva tanto sentito parlare del santo frate dai suoi amici romani che, una volta a Roma per il suo lavoro, si fece accompagnare a San Giovanni Rotondo. Arrivata in paese trovò un gran cantiere a cielo aperto: proprio quel giorno, su ordine di padre Pio, anche se in cassa c'erano pochi soldi, si era riaperto... Chissà perché.

Don Orlando dirigeva questi uomini che con pale e picconi stavano spianando la montagna per costruire una strada... verso il nulla! Barbara, incuriosita da tutto quel movimento, chiese spiegazioni e don Orlando la mise al corrente della futura "clinica" voluta da padre Pio.

"E quanti soldi vi servono?" Chiese lei. Il sacerdote sparò una grossa cifra "400 milioni", aggiungendo anche che chi passava di là doveva lasciare un'offerta.

Lei pagò e andò a parlare con padre Pio che la rassicurò su quello che a lei stava più a cuore: "Se il Signore vuole si convertirà". "Ma quando?" chiese lei, donna pratica e precisa. "Se il Signore vuole, anche adesso!" rispose il fraticello. Quando Barbara tornò a Londra scoprì che Richard si era fatto battezzare proprio nelle ore in cui lei stava parlando con padre Pio! Stupiti e riconoscenti decisero entrambi di organizzare qualcosa per aiutare il frate nella sua impresa. Lui, come responsabile dell'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e la riabilitazione in Europa (UNRRA) aveva molte conoscenze nel Congresso degli Stati Uniti, principali contribuenti all'interno dell'agenzia stessa.

Li convinse a finanziare l'opera di padre Pio con una donazione di 400 milioni in memoria del politico italo-americano Fiorello La Guardia, oriundo di Foggia e più volte eletto sindaco di New York, deceduto poco tempo prima. Quando a Roma, nel giugno del 1948, arrivò la notizia che l'UNRRA, aveva stanziato una somma così grossa per un ospedale nuovo a San Giovanni Rotondo, caddero dalle nuvole perché non ne sapevano proprio nulla! Padre Pio però di quei milioni ne vide solo 250. Gli altri si fermarono a Roma e lui ci rimase male perché considerava tutto questo un furto legalizzato nei confronti... della Provvidenza!

Con questa linfa vitale il progetto mise le ali e poco per volta si cominciò a capire come sarebbe diventato il nuovo ospedale. I disordini e le tensioni che minacciavano di esplodere a causa della situazione socio-economica post-bellica rientrarono con la decisione di padre Pio di anticipare l'apertura del cantiere grazie all'insperato aiuto.



Barbara Ward

Nell'agosto del 1948 una delegazione americana venne a San Giovanni Rotondo per conoscere il frate e partecipare alla cerimonia di intitolazione dell'ospedale a Fiorello La Guardia, come aveva promesso il maggiore Jackson. Lui però non sapeva che l'ospedale aveva già un nome, quello datogli da padre Pio ancora nel 1940 e da tutti approvato: "Casa Solievo della Sofferenza".

Un nome inusuale ma molto significativo.

Voleva essere una casa perché tutti, specialmente i poveri, si trovassero a loro agio, curati con rispetto e dignità da professionisti preparati cui affidarsi con fidu-



cia, con trattamento uguale per tutti anche nell'alimentazione, senza differenze tra prime e seconde classi come succedeva all'epoca negli altri ospedali.

Voleva essere anche *solievo della sofferenza*, perché non poteva diventare solo una questione di terapie, più o meno aggiornate, per curare una specifica parte del corpo. Doveva essere invece un farsi carico di tutta la persona, sia sul piano fisico, sia su quello psichico e spirituale.

Lui sapeva bene cosa voleva dire soffrire e anche esser povero... Dolore fisico ma anche paura, angoscia, solitudine, incertezza e disorientamento, senso di abbandono perfino da parte di Dio: era quella la sofferenza che andava curata e resa più lieve.

I delegati americani nel 1948 furono accolti con grande festa, sventolio di bandiere americane, scritte di benvenuto e sentimenti di riconoscenza da parte della popolazione tutta. Perfino padre Pio uscì dal convento (cosa rara per lui) per incontrarli e far loro conoscere da vicino i risultati della loro generosità. Alla fine fu scoperta una lapide alla memoria di Fiorello la Guardia, ma il nome dell'ospedale è rimasto anche oggi quello scelto da padre Pio, anche per non far torto ai milioni di benefattori che da tutto il mondo avevano finanziato la "clinica" pugliese. Giornalisti, conduttori radiofonici in California, personaggi famosi e altolocati, gente comune, signore che organizzavano feste e lotterie, gruppi di preghiera e categorie di ogni tipo, tutti si erano mobilitati in tanti modi diversi, ognuno secondo le proprie capacità e possibilità per raccogliere fondi in modo che l'Opera potesse proseguire. Un'ammirevole unità d'intenti per un fine molto valido, nato dal cuore grande di padre Pio. Non era giusto quindi che l'ospedale fosse intitolato al solo Fiorello la Guardia perché altri milioni di persone se ne erano fatti carico con commovente generosità.

Finalmente, superate tutte le difficoltà, il 5 maggio 1956, la "Casa Solievo della Sofferenza" fu inaugurata! In quell'occasione, nel discorso inaugurale, padre Pio disse tra l'altro:

"Questa opera che voi vedete è all'inizio della sua vita ma per poter crescere e diventare adulta ha bisogno di alimentarsi e perciò essa si raccomanda ancora alla vostra generosità affinché non perisca d'inedia..." e proseguiva

(essa) divenga la città ospedaliera tecnicamente adeguata alle più ardite esigenze cliniche e insieme ordine ascetico di francescanesimo militante. *Luogo di preghiera e di scienza* dove il genere umano si ritrovi

in Cristo Crocefisso come un solo gregge con un solo pastore".

L'ospedale aveva 250 letti e numerosi reparti basilari ben attrezzati. Molti medici famosi dall'Italia e dall'estero si sentirono onorati di prestare servizio in quel luogo.

Poco dopo la sua inaugurazione, con l'assenso di padre Pio, l'ospedale passò sotto la giurisdizione della Segreteria di Stato vaticana e ora anche tutte le opere legate al santo frate, compreso il Santuario e i gruppi di preghiera, non dipendono più dai frati cappuccini ma direttamente dal Vaticano, di cui il vescovo di Manfredonia-Vieste è il delegato. I pellegrini sono milioni ogni anno: infatti è tra i santuari più visitati al mondo.

Col passare del tempo si aggiunsero un Poliambulatorio, la scuola per infermieri e diverse strutture tutte facenti capo alla Fondazione Casa Solievo della Sofferenza: una residenza per anziani, un centro di accoglienza, un cenacolo per incontri di spiritualità, una struttura per i bambini ricoverati in oncologia pediatrica e i loro genitori, una struttura per chi viene da lontano e ha bisogno di soggiornare per cure o assistenza ai propri cari e tanto altro ancora.

Oggi l'ospedale ha circa 1000 posti-letto e 30 reparti molto ben attrezzati, ma il fiore all'occhiello è il Centro di Ricerca che con i suoi 164 ricercatori svolge importanti studi e sperimentazioni sulle malattie genetiche, le terapie intensive e la medicina rigenerativa. Una vera e propria cittadella sanitaria dove dal 1968 riposano le spoglie del suo fondatore.

Questa "eredità terrena" fortemente voluta da padre Pio è già un "miracolo" per tutti noi, ma quali sono stati i miracoli, dopo la sua morte, che lo hanno reso prima beato e poi santo?

Prima o poi lo verrete a sapere!

Offerte

PER LA CHIESA

N.N. euro 120

PER I FIORI DELLA CHIESA

In ricordo di Alessandra Tomio nel 1° anniversario da mamma e papà euro 100

IN ONORE DI SANT'ANTONIO

N.N. euro 20

N.N. euro 20

Castelnuovo



A cura di
CARLOTTA GOZZER carlotta.gozzer@yahoo.it

L'Oratorio racconta

Un bellissimo periodo attivo per il nostro oratorio GPC! Tante sfide che ci hanno riempito di soddisfazione in un periodo in cui è davvero difficile trovare le giuste modalità per incontrarsi senza lasciare indietro nessuno.

Non si poteva che iniziare con Santa Lucia, tanto amata dai bambini piccoli. Domenica 12 dicembre,



L'Oratorio anima la Novena

sull'imbrunire, con uno stuolo di bambini accompagnati dai loro genitori e sotto l'occhio attento dei Vigili del Fuoco abbiamo creato una rumorosa processione che si è snodata per le vie del paese alla ricerca della Santa. Grazie alla generosità di alcuni compaesani tutti i piccoli hanno potuto riempire i sacchetti che custodivano gelosamente con leccornie e caramelle. E solo quando ormai il buio e il freddo avevano attanagliato i partecipanti. Santa Lucia si è fatta viva sulla "reda" della chiesa e anche lei ha regalato a ogni piccolo un altro sacchetto colmo di dolciumi. Grazie agli Alpini che si sono occupati di scaldare le pance anche dei più grandi con tè caldo e vin brulé, così il freddo è quasi svanito permettendo qualche altro minuto in più per fare le foto con la Santa beneamata.

Come oratorio abbiamo anche animato la Novena del 22 dicembre organizzata dal gruppo catechiste. Sempre i bambini sono stati protagonisti delle letture e delle riflessioni che quest'anno puntavano l'attenzione sull'inclusione e l'accoglienza nei confronti di chi nella società odierna viene scartato.



È arrivata Santa Lucia

Un'altra iniziativa che si è protratta per tutto il periodo natalizio è stata il concorso "Realizziamo il nostro presepe" dove, 18 concorrenti tra grandi e piccini hanno esposto i loro presepi al pubblico che, munito di piantina cartacea e online, ha potuto facilmente raggiungerli per ammirarli. Una giuria composta di 5 persone ha espresso il proprio giudizio utilizzando i criteri di originalità, emozione, manualità, materiali, illuminazione e scenografia. Nel pomeriggio dell'Epifania abbiamo tutti partecipato alla Benedizione dei bambini in chiesa con don Roberto e alla fine della celebrazione ci siamo fermati per premiare i partecipanti, i tre vincitori (4 con un terzo ex aequo) e la giuria che con tanta pazienza, e speriamo con gioia, si è prestata alle valutazioni.

Un sentito ringraziamento a chi ha contribuito alla riuscita di tutti gli eventi: bambini che hanno partecipato, genitori che li hanno accompagnati, aggregati delle altre associazioni (Geniattori, Vigili del fuoco, Alpini) e amici dell'oratorio che ci hanno aiutati a rendere gioioso il periodo natalizio.

Il Direttivo

31 gennaio

San Giovanni Bosco

A Foggia il volto sorridente di san Giovanni Bosco occupa la parete cieca di un edificio alto sei piani. Il murale è stato realizzato nel 2019 da uno "street artist" molto noto, Ciro Cerullo, in arte Jorit.

Dopo la sua visita, il Rettor Maggiore ha voluto farne regalo alla comunità salesiana che opera nel rione Candelaro, un quartiere periferico e difficile. Il grande graffito dice a chi lo guarda che don Bosco è vivo nel quartiere e vuole prendersene cura attraverso la grande famiglia dei Salesiani.

Don Bosco è vivo anche nella nostra comunità parrocchiale, grazie alla presenza dell'oratorio GPC. Non dimentichiamolo!

C.G.



In ricordo di...

Giuseppina Conci

Amatissima mamma e amatissima nonna, il ricordo del tuo sorriso, della tua allegria e gentilezza lenisce piano il nostro dolore, ma ci conforta immaginarti qui con noi, come prima e come sempre. Nel 1° anniversario da quando ci hai lasciato, vogliamo ricordarti con questa poesia:

*"Non posso tenerti per mano e allora ti tengo nel cuore
Ed è lì che sei e sarai presenza, eterna.*

Ed è quello il posto più bello che ho.

Mi diranno che non posso toccarti. Vero, ma nel cuore io ti sento.

Mi diranno che non posso vederti. Vero, ma gli occhi ricoprono le distanze e nel cuore non c'è distanza.

Mi diranno che non posso udire la tua voce. Vero, ma io ti ascolto e in me fai rumore.

Mi diranno che non posso parlarti. Vero, ma cosa servono le parole. tu mi fai battere il cuore.

*E se il cuore è l'organo della vita,
anche se io non ti tengo per mano, non ti vedo e non ti parlo,*

faccio molto di più:

ti tengo nel mio cuore, ti tengo nella mia vita".

La tua cara famiglia

Valeria Coradello

*Cara mamma e cara nonna,
con bontà e grande forza hai dedicato la tua vita al lavoro e all'amore della tua famiglia. Ricorderemo tutti i bei momenti trascorsi assieme, quelle tue battutine sempre pronte a tirare su tutti di morale, le tue chiamate a inizio o fine giornata. Ci hai lasciato pochi giorni dopo aver festeggiato con il nonno un traguardo per tutti esemplare: 64 anni di matrimonio.*

Grazie per essere stata un dono prezioso sulla strada della nostra vita. Ci mancherà ogni singola cosa di te ma il tuo ricordo rimarrà sempre impresso nel nostro cuore. I tuoi cari



I presepi vincitori del concorso



Anagrafe

DEFUNTA

16 gennaio

VALERIA CORADELLO

in Brendolise
di anni 84



Offerte

PER LA CHIESA

In occasione del funerale di Valeria Coradello, i familiari euro 100

In memoria di Giuseppina Conci, nel 1° anniversario, Emilio Denicolò euro 5

PER I FIORI DELLA CHIESA

In occasione dell'anniversario di matrimonio di Dorina e Clemente Pecoraro euro 50

Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo



Chiesa: persone in azione

Ogni tanto si sente ancora che qualcuno fa delle affermazioni come questa: “Non intendo essere cristiano, altrimenti non posso fare niente: tutto mi è proibito”. Ma se uno ha un minimo di conoscenza dei principi evangelici, sa quanto un’affermazione di questo tipo è totalmente fuori luogo. Il buon cristiano infatti è chiamato non al fare niente, quanto piuttosto a essere uomo di azione. Prendiamo un esempio. Nel tratto evangelico di Matteo, il brano che conosciamo come “giudizio universale”, viene chiesto ai presenti che cosa hanno fatto, naturalmente di bene. Chi non ha fatto niente è condannato. Interessante anche la parabola del buon samaritano nella quale Gesù inserisce tra i modelli negativi anche quelle persone che, pur vedendo il malcapitato sulla strada bisognoso di aiuto, non si fermano per soccorrerlo. Far parte della Chiesa richiede quindi essere persone di azione, sempre pronte a compiere il bene. In fondo è questa la chiamata a essere discepoli di Gesù.

Don Paolo

I ministeri ecclesiali

Compito della Chiesa è portare la presenza di Cristo in ogni luogo e in ogni tempo. Tutti i suoi componenti sono chiamati a realizzare questo progetto. Ben sappiamo che nessuno di noi è in grado di fare tutto. Di conseguenza è necessario l’aiuto e la collaborazione degli altri; e questo vale in ogni campo, anche nelle realtà ecclesiali. Di qui i diversi servizi/ministeri che vengono svolti all’interno della comunità. Ogni buon cristiano, una volta celebrata la Confermazione, è chiamato a svolgere almeno uno dei vari ministeri.

Riguardo la diversità dei ministeri ce lo ricorda san Paolo nella lettera che ha scritto ai Cristiani di Corinto. Dunque i vari ministeri, o servizi che troviamo all’interno della comunità cristiana, non devono essere visti come fine a sé stessi, ma in collegamento con tutti gli altri con lo scopo di portare avanti il compito base della comunità cristiana.

Fare un elenco completo dei ministeri ecclesiali è un po’ difficile, perché essi variano secondo le necessità del tempo e dei luoghi.

Possiamo tuttavia schematizzarli, in linea generale, in due grandi categorie: i ministeri laicali e i ministeri ordinati. La differenza tra i due gruppi sta che per svolgere questi ultimi si deve aver ricevuto il sacramento dell’Ordine Sacro, mentre per i primi no.

Se vogliamo, i ministeri laicali possono a loro volta essere suddivisi tra quelli di fatto e quelli istituiti. Per questi ultimi c’è un rito che dà un mandato ecclesiale, per gli altri invece no.

I ministeri ordinati fanno riferimento ai tre gradi dell’Ordine sacro: episcopato, presbiterato e diaconato.

Don Paolo

Roncegno Santa Brigida



A cura di **STEFANO MODENA** stefano.modena@tin.it

San Giovanni Bosco, il giullare di Dio

Con gennaio iniziamo una rubrica volta a tracciare con pochi tratti la figura di un santo festeggiato nel mese trascorso. Un modo per attualizzarne la figura, e per prendere esempio e testimonianza di quell'amore di Dio di cui sono espressione più alta.

Iniziamo questo mese con San Giovanni Bosco, uno fra i santi più conosciuti e richiamati all'interno delle nostre comunità cristiane, per le sue intuizioni in ambito pedagogico (le scuole salesiane), educativo (l'esperienza dell'oratorio moderno viene dalle sue proposte) e pastorale. La ricorrenza è il 31 gennaio, giorno in cui diversi dei nostri oratori gli dedicano incontri, o propongono iniziative particolari in una giornata celebrata quasi come

un proprio "compleanno" e occasione di sensibilizzazione e rilancio della propria identità e vocazione all'interno della Chiesa.

Un Santo che è per questo molto attuale, conosciuto per le innumerevoli opere sulla sua vita, i suoi pensieri e le sue proposte sociali ed educative, fra cui anche diversi film.

Meno noto forse è che stato anche un prolifico scrittore, con numerosi testi che descrivono il suo pensiero. Nelle sue Memorie cita in particolare un sogno, che già riporta la sua vocazione e missione all'interno della Chiesa.

"A nove anni ho fatto un sogno. Mi pareva di essere vicino a casa, in un cortile molto vasto, dove si divertiva una gran quantità di ragazzi. Alcuni ridevano, altri giocavano, non pochi bestemmiavano. Al sentire le bestemmie mi slanciai in mezzo a loro. Cercai di farli tacere usando pugni e parole.



In quel momento apparve un uomo maestoso, vestito nobilmente. Un manto bianco gli copriva tutta la persona. La sua faccia era così luminosa che non riuscivo a fissarla. Egli mi chiamò per nome e mi ordinò di mettermi a capo di quei ragazzi. Aggiunse: «Dovrai farti amici non con le percosse, ma con la mansuetudine e la carità. Su, parla, spiegagli che il peccato è una cosa cattiva e che l'amicizia con il Signore è un bene prezioso». Confuso e spaventato risposi che io ero un ragazzo povero e ignorante, che non ero capace di parlare di religione a quei monelli.

In quel momento i ragazzi cessarono le risse, gli schiamazzi e le bestemmie e si raccolsero tutti intorno a colui che parlava. Quasi senza sapere cosa facessi gli domandai: «Chi siete voi, che mi comandate cose impossibili?» «Proprio perché queste cose ti sembrano impossibili – rispose – dovrai renderle possibili con l'obbedienza e acquistando la scienza». «Come potrò acquistare la scienza?». «Io ti darò la maestra. Sotto la sua guida si diventa sapienti, ma senza di lei anche chi è sapiente diventa un povero ignorante». «Ma chi siete voi?». «Io sono il figlio di colei che tua madre ti insegnò a salutare tre volte al giorno». «La mamma mi dice sempre di non stare con quelli che non conosco, senza il suo permesso. Perciò ditemi il vostro nome». «Il mio nome domandalo a mia madre».

In quel momento ho visto vicino a lui una donna maestosa, vestita di un manto che risplendeva da tutte le parti, come se in ogni punto ci fosse una stella lu-

minosissima. Vedendomi sempre più confuso, mi fece cenno di andarle vicino, mi prese con bontà per mano e mi disse: «Guarda». Guardai e mi accorsi che quei ragazzi erano tutti scomparsi. Al loro posto c'era una moltitudine di capretti, cani, gatti, orsi e parecchi altri animali. La donna maestosa mi disse: «Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Cresci umile, forte e robusto e ciò che adesso vedrai succedere a questi animali, tu lo dovrai fare per i miei figli». Guardai ancora ed ecco che al posto di animali feroci comparvero altrettanti agnelli mansueti che saltellavano, correvano, belavano, facevano festa attorno a quell'uomo e a quella signora. A quel punto nel sogno mi misi a piangere. Dissi a quella signora che non capivo tutte quelle cose. Allora mi pose una mano sul capo e mi disse: «A suo tempo, tutto comprenderai».

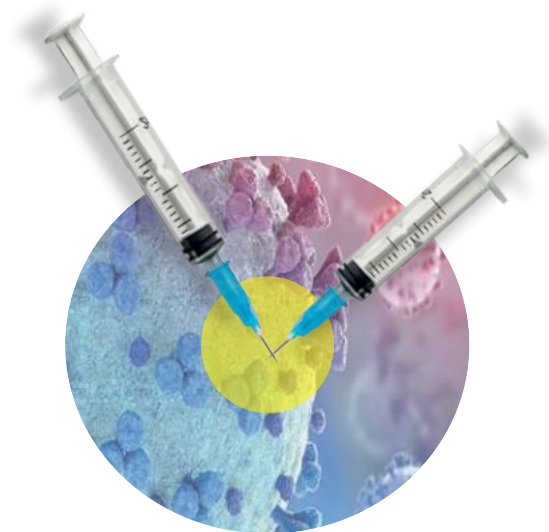
Aveva appena detto queste parole che un rumore mi svegliò. Ogni cosa era scomparsa. Io rimasi sbalordito. Mi sembrava di avere le mani che facevano male per i pugni che avevo dato, che la faccia mi bruciasse per gli schiaffi ricevuti. Al mattino ho subito raccontato il sogno, prima ai fratelli che si misero a ridere, poi alla mamma e alla nonna. Ognuno diede la sua interpretazione. Giuseppe disse: «Diventerai un pecoraio». Mia madre: «Chissà che non abbia a diventare prete». Antonio malignò: «Sarai un capo di briganti». L'ultima parola la disse la nonna, che non sapeva né leggere né scrivere: «Non bisogna credere ai sogni». Io ero del parere della nonna. Tuttavia quel sogno non riuscì più a togliermelo dalla mente».

Testimonianza sul Covid-19

Abbiamo ricevuto questo testo da parte di un nostro compensano, che volentieri pubblichiamo quale testimonianza della sofferenza e difficoltà che tante persone hanno vissuto in questo periodo, e come ulteriore riconoscenza a tutte le persone che negli ultimi due anni non si sono risparmiate nell'aiuto al prossimo, con un alto senso di umanità e di vicinanza ai valori cristiani.

Nel rivolgere, in particolare, questo mio racconto a quelle persone che sono ancora incredule sulla pericolosità del Covid e si ostinano a rifiutare il vaccino, voglio ringraziare innanzitutto tutti gli operatori sanitari che mi hanno curato durante il mio ricovero, e che dopo ottanta giorni mi hanno consentito di ritornare a casa in vita e in discrete condizioni di salute.

Tutto ha avuto inizio da una banale influenza (seppur con antinfluenzale in corpo): dopo essermi accorto di fare fatica a respirare, ho chiamato il medico curante, che, come sempre, ha gestito la situazione in modo encomiabile mandandomi una dottoressa a casa a visitarmi. Pochi minuti dopo ero già in ambulanza diretto all'ospedale di Borgo; da lì, fatti degli accertamenti, sono stato caricato nuovamente in autoambulanza per una visita più approfondita a Trento. Dopo l'arrivo al Santa Chiara



non ricordo più nulla. Una gran bella cosa è il servizio "vicino a te", rivolto ai parenti giustamente preoccupati, ma che per le regole anti-contagio non possono avvicinarsi ai propri cari. Questo servizio offerto dall'Azienda sanitaria è costituito da una webcam, posta sopra il letto, con un box e i parenti che, collegati da computer, possono vedere i propri cari e pure parlare con loro... sebbene io, da quando sono andato in coma, non ho ricordi; per questo motivo loro mi vedevano ma io non sentivo niente.

Ai parenti inoltre una volta al giorno c'era una telefonata da parte del reparto, che riferiva la situazione del paziente in cura, cosa sempre bella ma che faceva stare col batticuore i familiari in attesa del verdetto giornaliero. Mi è poi stato riferito, dopo essere uscito dal coma, cosa era successo sia da parte dei medici, infermieri, che dalle prime telefonate, strapiene di emozioni, di familiari e amici.

I dottori soddisfatti nel vedermi uscire vincente dalla battaglia contro il covid mi hanno detto che la sedazione fa fare e ricordare brutti sogni. Nella mia testa infatti c'era la ricerca di fatti non memorizzati, fantasticando di essere finito in ospedale dopo un incidente stradale che avevo causato da solo, provocando la morte di persone presenti in strada. Il mio incubo atroce proseguiva facendomi credere che mi avevano isolato in una camera lontana da tutti. Dato il danno provocato, non potevo manco tornare a casa mia, sarei stato aggredito dal paese, temevo che le forze dell'ordine venissero a ritirarmi la patente, chiedevo di avere notizie di come era messa la mia macchina (che invece era in garage intatta che mi aspettava).

Uscito dal coma, per il quale ero stato trasferito in terapia intensiva al Santa Maria del Carmine, mi rendevo conto che la voce era affievolita, che né gambe né braccia si muovevano. Vari dottori e infermieri, nonché fisioterapisti pazienti, mi dicevano che dipendeva tutto da me, anche se lo sconforto nel vedere che non mi muovevo, rinchiuso tra le sponde del letto, mi faceva capire che non sarebbe stata una passeggiata facile.

Non ci sono sufficienti parole di ringraziamento per tutto il personale, nell'aiutarci a superare il pudore, aiutandoci nei bisogni più elementari e a tenerci puliti, imboccandoci durante i pasti... Un grandissimo grazie a chi ci accudiva: dei veri angeli.

Giorno dopo giorno, a incoraggiarmi c'erano i complimenti degli addetti ai lavori, che vedevano piccoli miglioramenti. Poi piano piano e sottovoce girava la notizia che mi avrebbero inviato ad Arco all'Eremo, a fare riabilitazione, ma le chiacchiere dell'ospedale erano sempre vaghe. Nel contempo tutti i giorni fortunatamente miglioravo... Prima di essere avvisato definitivamente del cambio ospedale, di comune accordo fra dottori e un mio grande amico, mi hanno fatto un enorme regalo. Hanno permesso che questo mio amico, seppur vestito con speciali tute, potesse venire al mio letto a portarmi quella forza che avevo perso... Emozioni da urlo, tanto non avevo voce.

È poi arrivata la conferma ufficiale che il 31 marzo mi avrebbero trasferito all'Eremo. Dopo un'ora di ambulanza sono giunto in questa struttura della quale molti parlavano più che bene e i dottori e gli infermieri e tutto lo staff, confrontandosi fra di loro, nutrivano la speranza che a fine aprile avrei potuto essere riabilitato. Io non ci avrei scommesso nulla. Mi rendevo conto della mia poca forza e le gambe erano ancora bloccate; piano piano invece si sono realizzati i miracoli. Una grande fatica in ogni movimento, ma anche una gran soddisfazione nel vedere i progressi giorno dopo giorno, il poter essere di nuovo autonomo ad andare in bagno, uscire dal letto seppur con il deambulatore e fare quei primi passi come un bambino.

Ovvio che a fine aprile, dopo quasi tre mesi lontano da casa, il desiderio sarebbe stato di tornare tra le mie mura, ma ancora niente da fare: non ero pronto. Mi hanno preannunciato che forse sarebbe stato per maggio; il 5 maggio, giorno del mio compleanno, mi sarebbe piaciuto invecchiare a casa mia, ma non è andata così. Il 5 mattina come da programma, sono sceso a fare fisioterapia, cercando per la vergogna di non esser visto, dato che se compio gli anni in cambio degli auguri sarebbe stato bello offrire un qualcosa come ringraziamento: una caramella o cioccolatino. Ma non potendo avere visite "rifornitrici", ero a mani vuote... Dopo due ore di fisioterapia rientro alla mia camera, con il letto rifatto, e sul cuscino il biglietto di auguri con un regalo, da parte dell'ospedale.

Un gesto semplice, ma di grande valore: una bottiglietta di olio extravergine del locale Lago di Garda, cosa che ha fatto notizia anche tra parenti e amici che mi contattavano per gli auguri.

Il venerdì mattina hanno finalmente firmato le dimissioni, e a fatica ho potuto rimettere piede a casa mia, riempita per l'occasione di palloncini, con la scritta di bentornato a casa. Il seguito è immaginabile, pieno di emozioni e di miglioramenti quotidiani, sino a tornare a lavorare.

Tutti i giorni rivolgo uno sguardo e una preghiera a quel fratello maggiore ed angelo custode, che sin da piccolo mi ha aiutato. Cinque anni fa un male incurabile lo ha tolto dalla sofferenza terrena, ma vigila sempre presente e forse più di prima...

Voglio infine porgere il mio ringraziamento a tutto il personale dei nostri ospedali, anche quelli di valle, nella speranza che i ritmi di lavoro a cui sono ora sottoposti possano attenuarsi, in relazione ad una regressione dei contagi di questo maledetto virus.

Alessandro Hueller

Anagrafe

DEFUNTI

30 ottobre

MARIA PIA QUAIATTO ved. Marcellis
nata a Roncegno e deceduta a Levico Terme
di anni 82 (sepolta a Levico Terme)



2 gennaio

LINA LAZZERI
di 92 anni



19 gennaio

ALBERTO GIOVANNINI
di 78 anni



Ronchi



A cura di
ALESSANDRO CAUMO alessandro.caumo@libero.it

Sant'Antonio Abate

Da anni il 17 gennaio è un appuntamento sentito in paese, in particolar modo per coloro che operano nel settore zootecnico. In questa giornata la Chiesa onora la figura di Sant'Antonio abate, protettore, tra gli altri, degli animali domestici. Al mattino, grazie all'entusiasmo e alla preziosa collaborazione di don Paolo, sono state benedette le stalle e i vari animali presenti.

Un'iniziativa tanto apprezzata quanto ben voluta

dagli allevatori locali che hanno aperto con devozione le porte delle loro stalle per una benedizione. L'occasione è stata proficua anche per ascoltare e riflettere assieme a loro i vari stati d'animo in cui sta vivendo questo settore: l'entusiasmo e la passione con cui si prendono cura gli allevatori dei propri animali da una parte, la preoccupazione per i rialzi delle materie prime e l'insidia dei grandi carnivori dall'altra.

Nel pomeriggio il parroco ha celebrato la Messa in onore dell'abate. Al termine della celebrazione è stato benedetto il sale, un'antica tradizione oltre che un segno di devozione popolare: il sale non solo come mero alimento ma è anche un bene consumato dal bestiame perché diventi forma di prevenzione dalle malattie.

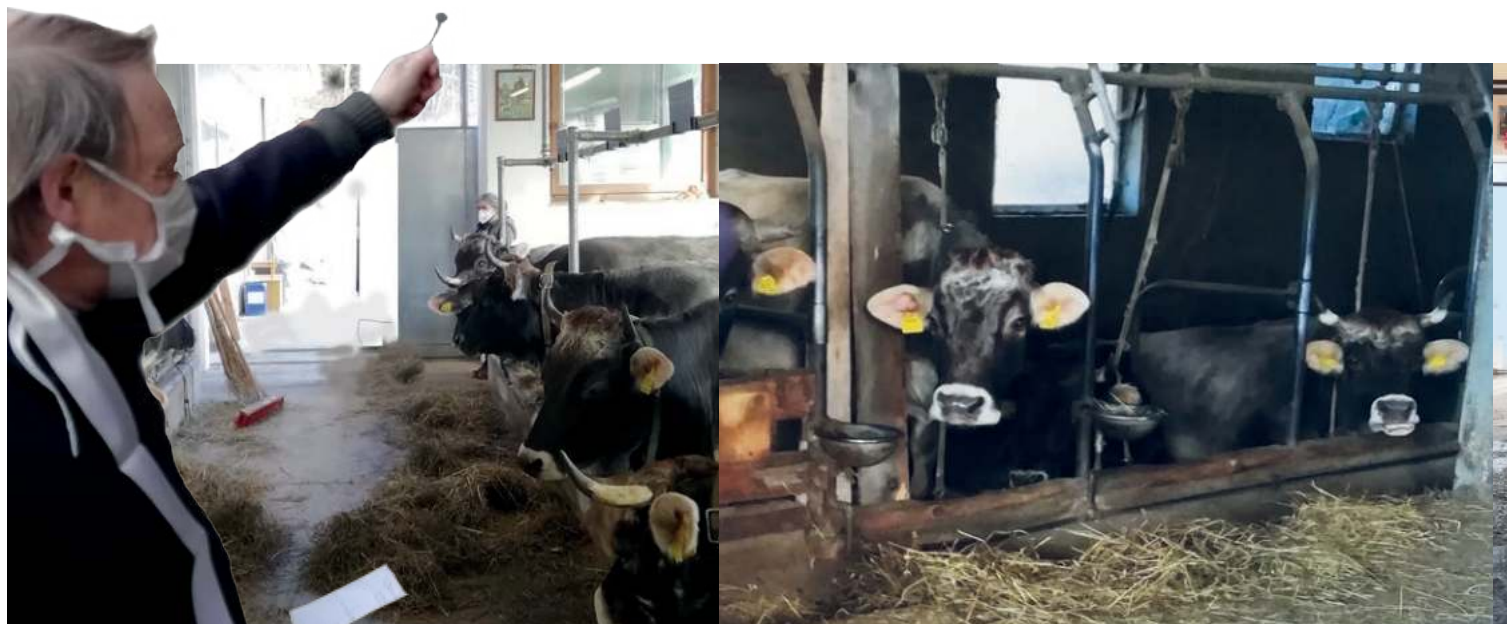
Giornata per la Vita



“Un appello che vale per tutti, specialmente per le categorie più deboli: gli anziani, i malati, e anche i bambini a cui si impedisce di nascere.

Mi unisco ai Vescovi italiani nel promuovere la cultura della vita come risposta alla logica dello scarto e al calo demografico. Ogni vita va custodita, sempre”.

Questo è stato uno dei passaggi con cui papa Francesco ha voluto ricordare nel suo Angelus la 44ª Giornata nazionale per la Vita. Anche quest'anno nella nostra parrocchia prima e dopo la Messa festiva del sabato sera si è tenuta la tradizionale distribuzione delle primule il cui ricavato è stato interamente devoluto al Centro di aiuto alla Vita di Trento. La risposta dei fedeli è stata più che positiva dato che tutte le primule sono state vendute, ma



soprattutto l'occasione è stata proficua per ricordare (anche per mezzo del materiale informativo) l'importanza di questa giornata e i valori che vuole divulgare in difesa della vita in tutte le sue forme.

Compaesane che si fanno onore

Nello scorso novembre ha pubblicato un libro nel quale ha raccolto numerose poesie. Stiamo parlando di Gabriella Colla, classe 1962 e nativa di Ronchi; figlia di Siro (vecchio postino del paese nonché sindaco negli anni '70) e di Ottavia (per decenni maestra delle elementari a Ronchi).

Anche se da tanti anni vive in Alta Valsugana, non ha mai dimenticato le proprie radici e il proprio paese natio. Dotata di una forte sensibilità e di una grande passione artistica, Gabriella Colla ha dato alle stampe un grazioso volume nel quale racchiude ben più di novanta poesie. La maggior parte di esse parla di amore e di sentimenti, ma altre raccontano anche di sogni, di natura e del tempo. Complimenti dunque a Gabriella per questo suo nuovo successo. Il libro dal titolo "Sogni senza etichetta" lo si può trovare anche nel punto vendita della Famiglia Cooperativa di Ronchi.



Gabriella Colla con il suo libro di poesie

Anagrafe

DEFUNTI

23 gennaio
RINO DALCASTAGNÉ
di anni 82



3 febbraio
NELLO ALBINO COLLA
di anni 88.



Offerte

GIORNATA PER LA VITA

euro 150
Gabriella Colla con il suo libro di poesie"



Marter



A cura di
GIANLUCA MONTIBELLER glmontibeller@gmail.com

Nuovo anno... ...vecchie restrizioni



A due anni dall'inizio di questo periodo pandemico, siamo ancora chiamati a osservare alcuni comportamenti di distanziamento che ci consentono comunque di frequentare gli spazi della parrocchia.

Le celebrazioni e gli altri eventuali incontri si svolgono secondo un piano ormai definito.

Preziosa è la presenza degli immancabili "guardiani" all'ingresso in chiesa e delle donne che si fermano dopo le celebrazioni a igienizzare i banchi.

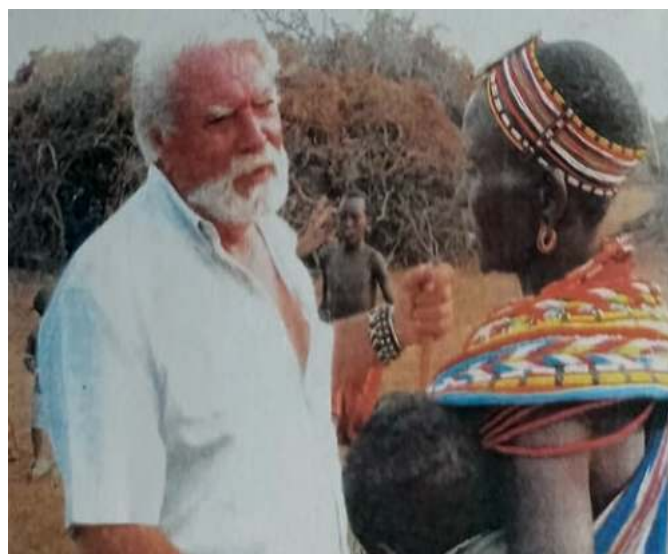
Una novità è ben visibile in chiesa: a fine anno sono stati posizionati dei curiosi cordoni rossi, a indicare un più nascosto sistema di sicurezza e allarme, a salvaguardia degli arredi della chiesa.

Nelle spiacevoli effrazioni dei decenni scorsi, spesso il valore di danneggiamenti o furti era inferiore alle spese sostenute per il ripristino dei beni degli infissi, data anche la loro tutela.



Un grazie dal Kenya

Anche alla nostra comunità sono giunti i ringraziamenti di Edi e Liliana che puntualmente propongono la distribuzione di calendari, a sostegno del **"Progetto Samburu"** e delle attività nelle zone in cui opera il missionario **padre Egidio Pedenzini**. Con generosità, la zona della Bassa Valsugana ha raccolto quasi 29.000 euro per i poveri della missione di Sereolipi, in Africa Orientale.



Ricordo di Lino Iobstraibizer



Nel 20° anniversario dalla morte ricordiamo Lino Iobstraibizer, assieme alla moglie, alle figlie e a tutti i familiari. Persona di riferimento visto il suo lavoro di idraulico, noto anche fuori paese, a distanza di anni viene ancora nominato con gratitudine.

6 marzo 2002-2022

"Nessuno muore alla terra finché rimane vivo nel cuore di chi resta"

Novaledo



A cura di

STEFANIA DE NITTO stefania.denitto@gmail.com

LORENA DEBORTOLO lorenadebortolo@gmail.com

“Calzini spaiati”

Anche quest'anno noi animatori abbiamo voluto partecipare alla giornata dei “Calzini spaiati”.

Quest'iniziativa, nata ormai più di 10 anni fa da un'idea di una maestra di Terzo di Aquileia in provincia di Udine con lo scopo di sensibilizzare i più piccoli verso le diversità, è oramai diventata virale sui social e di anno in anno il suo motto “diverso è bello” sta raggiungendo sempre più persone.

Questa volta noi animatori, a differenza degli scorsi anni, abbiamo organizzato qualcosa di diverso dalle ormai consuete foto di calzini indossati con disegni e colori diversi. Abbiamo proprio pensato di rendere visibile a tutti il nostro desiderio d'invogliare le persone ad accettare le diversità, qualsiasi esse siano.

Così mentre nel giardino della canonica sono stati posizionati alcuni fili da bucato, noi abbiamo invitato bambini e adulti ad appendere un paio di calzini spaiati come segno di diversità.

All'interno di ogni paio di calzini, chi voleva poteva inserire un messaggio, un pensiero su questo tema così importante e attuale.

Anche i bambini della scuola elementare insieme alle loro maestre hanno partecipato all'iniziativa appendendo i loro calzini sui fili da bucato e lasciando i loro messaggi. È stato bellissimo e significativo collaborare con la scuola in questa giornata così speciale. Cogliamo l'occasione per ringraziare le insegnanti per la loro disponibilità.



Piccoli regali per grandi pensieri

Vi ricordate le scatole di Natale organizzate dall'oratorio in occasione del Natale a sostegno dell'associazione “Il punto d'incontro” per aiutare i senza tetto? Abbiamo ancora qualcosa da raccontarvi.

Durante l'incontro di noi animatori con i volontari dell'associazione, gli stessi ci avevano dato dei piccoli regali da consegnare a chi aveva donato i pacchi.

Erano dei lavoretti preparati dagli ospiti dell'associazione che accedono al laboratorio di falegnameria e che hanno deciso di condividere con chi ha pensato a loro. Semplici lavoretti di legno, ma con un valore importante poiché in ognuno di loro è contenuta la storia di alcuni ospiti del centro.

Presso il laboratorio si possono vedere e acquistare



altri lavori del Punto d'incontro, che possono diventare regali o bomboniere per ricorrenze particolari. Per noi era impossibile contattare tutti coloro che avevano aderito e quindi si è pensato di mettere un cesto in chiesa così da dare la possibilità a chi ne avesse piacere di poterli prendere. Speriamo che questi piccoli doni siano graditi a tutti così come lo sono stati per noi.

fermaborsa che contenevano le reti delle arance. La grande partecipazione dei genitori è stata il giusto merito per tanto impegno. Pensate che sono state vendute 156 reti di arance, 66 marmellate e 24 vasetti di miele.

Anche gli animatori dell'oratorio hanno dato il loro piccolo sostegno a questa iniziativa, ritirando le arance tra i tanti bambini felici di accoglierli.

Le arance della salute “La custodia della vita”



Venerdì 28 gennaio è stato un pomeriggio davvero speciale per i bambini e le maestre della nostra scuola elementare, che hanno aderito a “Le arance della salute”, iniziativa proposta dalla Fondazione Airc a sostegno della ricerca.

È ormai qualche anno che la scuola del paese si muove a sostegno della scienza per aiutare gli oltre 5 mila ricercatori impegnati nella lotta contro il cancro.

I nostri piccoli amici con le loro insegnanti si preparano a questa giornata parlandone in classe, preparando cartelloni e quest'anno anche colorando i

In occasione della 44ª giornata per la vita, il gruppo missionario ha organizzato in chiesa la distribuzione delle primule nella giornata di domenica 6 febbraio.

Il ricavato, dato dalle offerte di chi ha avuto il piacere di aderire all'iniziativa e che è pari a 400 euro, andrà a favore del Centro aiuto alla Vita di Trento. Con la frase “La custodia della vita più fragile rappresenta il grado di civiltà di una società”, il Centro aiuto sottolinea l'importanza di aderire a quest'iniziativa, che non lascia per nulla indifferenti i parrocchiani di Novaledo.



L'Oratorio e San Giovanni Bosco

La Chiesa festeggia San Giovanni Bosco il 31 gennaio nel giorno della sua morte. Negli anni scorsi, quando la pandemia non ci aveva privato, seppur temporaneamente, della possibilità di festeggiare insieme, abbiamo sempre ricordato il Santo fondatore dell'oratorio con una giornata dedicata a Lui. Ma anche questo gennaio siamo costretti a rimandare a tempi migliori! Abbiamo comunque pensato di appendere uno striscione in canonica per far sentire la nostra presenza, ricordando una frase che si trova in una delle sue lettere: "Che i giovani non solo siano amati, ma che essi stessi si accorgano di essere amati". Come il Santo, anche per noi il peso della lontananza forzata "cagiona pena quale voi non potete immaginare"... Speriamo di tornare presto in attività in presenza, in modo da poterci riabbracciare non sono figurativamente!

I ragazzi dell'Oratorio

li riconosce? alla destra di don Italo, possiamo vedere Elio Armellini, Remo Dallapiccola, Lindo Montibeller, Angelo Stefani, Umberto Pompermaier e la moglie Emma; dietro a don Italo Marcello Angeli con la moglie Graziella e suo fratello. Alla sinistra di don Italo, possiamo vedere Ilario Angeli e Gianluigi Hueller, dietro a loro Gustavo Pompermaier, Primo Margon e Carlo Stefani, Renzo Bertoldi, Rosalia Pompermaier con la figlia e il marito Danilo, seduto davanti a Graziella. Nel gruppo di persone in piedi riconosciamo Sergio Angeli con la moglie Silvia e Giuseppe Angeli. Purtroppo sono diversi i volti di chi non riusciamo a riconoscere, per la giovane età in primo luogo, ma ci rimane comunque un ricordo che ha catturato un attimo diventato indelebile!

Un pensiero per la Giornata per la Vita

Novaledo amarcord

È sempre bello quando salta fuori - dal fondo di un cassetto - una fotografia dei "tempi andati", una foto di quelle di una volta con il bordo ancora arrotondato e non squadrato come quelle di oggi. Quella stampata su questo numero di Voci Amiche - di Franco Puecher che ringraziamo - porta la data del 17 luglio 1960, e raffigura don Italo Dallapè a Egg in Svizzera dove ha incontrato alcuni migranti. Chi

Per la 44ª Giornata per la Vita il messaggio dei Vescovi è: "Custodire OGNI Vita" (sottolineo OGNI Vita, quindi TUTTE le vite dal concepimento alla morte naturale; anche una persona disabile, anche gravemente disabile, ha diritto di vivere). Questo invito è rivolto a TUTTI: a me, a te, a tutti noi. Qualcuno potrà obiettare: "Ma cosa posso fare io contro lo strapotere della TV e dei Media che, spesso, sono orientati CONTRO la Vita?"

Purtroppo questo è vero. Nella società si è diffusa, come dice papa Francesco, la cultura dello SCAR-



TO: la Vita se non è perfetta non è degna di essere vissuta. Ognuno di noi, invece, è chiamato a diffondere l'idea che ogni persona vale in quanto PERSONA!

I genitori devono educare i figli alla generosità, all'altruismo, all'accoglienza. Anche i nonni hanno un compito importantissimo: pensate che sotto i regimi che hanno perseguitato la religione sono state soprattutto le NONNE a mantenere viva la Fede e a trasmetterla ai nipoti. "Ma sarà una goccia in un oceano!" È la stessa obiezione che facevano a Madre Teresa e lei, serenamente, rispondeva: "Ma l'oceano è fatto di tante piccole gocce!". Termino con un detto di un saggio ebreo: "Chi salva una vita salva il mondo intero!".

Primo premio assoluto

Questa volta mi permetto di scrivere in prima persona, sicura di riportare il pensiero delle mamme e dei papà, che con me fanno parte del Gruppo Genitori del Natale.

È indescrivibile spiegare la gioia quando abbiamo saputo che il Presepe dei bambini aveva vinto il primo premio assoluto nel Concorso presepi indetto dall'associazione Noi Trento.

Erano tantissimi i presepi iscritti e ognuno aveva dietro di sé un gran lavoro. Tutti erano belli, particolari e degni di merito ed è per questo che non

si pensava a una vittoria. E invece il nostro lavoro è stato premiato portando con sé tanta felicità, ma anche la consapevolezza di aver creato qualcosa di veramente bello.

Il presepe dei bambini necessita di una grande organizzazione che inizia a settembre e finisce nel momento in cui le statuine vengono riconsegnate ai piccoli partecipanti.

Dalle iscrizioni, alla scelta dei personaggi, dai vestiti al posizionamento delle statuine nella casetta per non parlare dei materiali usati, delle luci e del gran lavoro di mamma Daniela nel sistemare le foto a computer mettendole in scala!

Questo riconoscimento e l'articolo riportato da Vita Trentina ci hanno scaldato il cuore rendendoci ancora più sicuri di regalare ogni anno qualcosa d'importante a tutti in paese.

Grazie!

Anagrafe

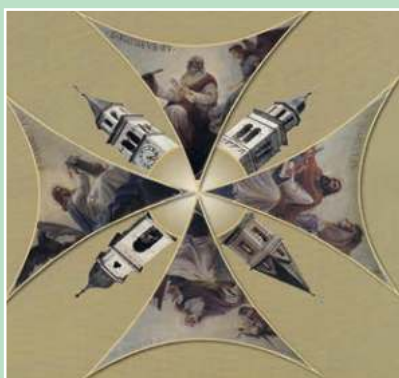
DEFUNTA

13 gennaio
PIERINA ANESINI
ved. Dallapiccola
di anni 93



Il Presepe realizzato dai bambini che ha vinto il concorso provinciale

Unità Pastorale Santi Evangelisti



ELESMOSINE/OFFERTE GENNAIO 2022

TELVE

Elemosine euro 2052

Per la parrocchia euro 350

Per la "Giornata della Carità" euro 300

TELVE DI SOPRA

Elemosine euro 1880

Per la chiesa (riscaldamento - manutenzione) euro 505

TORCEGNO

Elemosine euro 862

*Offerte per manutenzione campane da Palù Silvio
e Ferrai Cristina euro 200,*

da diversi euro 1000, N.N. euro 100, N.N. euro 20

N.N. euro 30, N.N. euro 50, N.N. euro 20

CARZANO

Elemosine euro 375

Per la chiesa (riscaldamento - manutenzione) euro 50

Carzano



A cura di

PIERA DEGAN pieradegan@gmail.com

Nuovo Comitato parrocchiale al via

Dopo le votazioni di fine novembre 2021 e un primo incontro di tutti i componenti eletti nei Comitati delle sette parrocchie che sono in capo al parroco don Roberto Ghetta, il 18 gennaio si è riunito il nuovo Comitato Parrocchiale di Carzano nelle persone dei neo-eletti Andriollo Marta, Feller Bruno, Fietta Giuliana, Lenzi Monica e Ropelato Manuela che innanzitutto ringraziamo per la loro disponibilità.

Nel corso dell'incontro, come referente del Comitato è stata individuata Giuliana che sarà affiancata da Marta nominata segretaria, mentre la stessa Giuliana e Bruno avranno il compito di rappresentare la nostra parrocchia nel Consiglio interparrocchiale. Scopo della riunione era anche quello di conoscersi reciprocamente e cominciare a pianificare i vari servizi, il modo di agire e di porsi nei confronti della comunità, con le altre comunità e realtà presenti sul territorio che operano in campo religioso - catechesi, liturgia, carità, missione - ma anche nel settore del sociale e del volontariato.

In questo senso sono stati preziosi i suggerimenti dei componenti del Comitato con un'esperienza alle spalle e quelli del parroco don Roberto presente all'incontro.

Passando in rassegna i vari servizi in atto, quali l'accoglienza, l'igienizzazione e la pulizia della chiesa, la stampa dei foglietti settimanali delle celebrazioni, i lettori, i chierichetti, l'organizzazione di funerali e "terzi", la raccolta delle offerte, la comunione alle persone che



non sono in grado di partecipare alle celebrazioni, la redazione e distribuzione di Voci Amiche, l'apertura, la chiusura e l'addobbo della chiesa, il sagrestano è emersa la proposta di creare dei gruppi specifici per cercare di coinvolgere più possibile altre persone disposte a dare una mano. Oltre che un aiuto può rivelarsi una strategia, soprattutto nei confronti dei ragazzi, per motivare le persone a partecipare alle celebrazioni considerato il costante calo di presenze.

E proprio in merito alle celebrazioni il Comitato Parrocchiale ha preso in considerazione proposte e modalità di organizzazione per animare la Quaresima, puntando sulla Via Crucis, e la Pasqua, impegnandosi inoltre a ideare qualcosa di nuovo per sagre e feste particolari.

E' stata affrontata anche la questione della situazione economica della parrocchia che non presenta criticità particolari anche se le offerte sono calate. Di questo aspetto si occupa il Consiglio Affari Economici che programma e segue anche eventuali lavori di sistemazione e manutenzione dei beni della Chiesa, ma per ora non sono necessari particolari interventi. Di questo organo fanno parte al momento Paolo Zanetti, Ferruccio Franceschini e Liliana Pasquazzo.

Come si può rilevare anche in una realtà piccola compiti e attività da portare avanti con regolarità e puntualità non mancano. Siamo convinti che non mancheranno neppure persone di buona volontà disponibili, pronte a collaborare - senza nulla pretendere - per il bene della propria comunità parrocchiale.

Candelora

Alla messa della Candelora, nel commentare il Vangelo che racconta la presentazione del piccolo Gesù al tempio, don Venanzio ha parlato di Simeone e Anna che, in considerazione della loro età avanzata, ha associato ai nonni. Riferendosi a nonni e anziani dei tempi attuali, ha proposto il "Cantico di un anziano"

no" che i fedeli presenti hanno apprezzato e ritenuto significativo. Ci è sembrato opportuno diffonderlo e condividerlo, per cui lo riportiamo di seguito così che altri possano gustarlo.

Carmen

Il cantico di un anziano

Benedetti quelli che guardano con simpatia

Benedetti quelli che comprendono il mio camminare stanco

Benedetti quelli che parlano a voce alta per minimizzare la mia sordità

Benedetti quelli che stringono con calore le mie mani tremanti

Benedetti quelli che si interessano della mia lontana giovinezza

Benedetti quelli che non si stancano di ascoltare i miei discorsi già tante volte ripetuti

Benedetti quelli che comprendono il mio bisogno di affetto

Benedetti quelli che mi regalano del loro tempo

Benedetti quelli che si ricordano della mia solitudine

Benedetti quelli che mi sono vicini nella mia sofferenza

Beati quelli che rallegrano gli ultimi giorni della mia vita

Beati quelli che mi sono vicini nel momento del passaggio: quando entrerò nella vita senza fine, mi ricorderò di loro presso il Signore Gesù

In ricordo di Pia

17 febbraio 2021-2022

La Comunità Parrocchiale conserva molto vivo e con gratitudine il ricordo di Pia e dei suoi molteplici servizi per tanti anni donati alla sua Chiesa con fedeltà e umiltà a beneficio di tutti.

E con piacere pubblichiamo il messaggio che i suoi familiari hanno fatto pervenire per ricordarla: *"È già passato un anno da quando te ne sei andata e qualche volta facciamo ancora fatica a farcene una ragione perché ci sembra quasi impossibile che sia vero. Sei sempre nei nostri cuori e vogliamo ricordarti così come tu eri, con la certezza che l'emozione e la gioia che provavi in questa foto la starai provando amplificata ogni giorno al cospetto del Signore che tanto amavi già da quaggiù. Ciao, mamma!"*

I tuoi cari



Carzano, 7 febbraio 2010 - Pia con l'Arcivescovo monsignor Luigi Bressan

Associazione che va, associazione che viene

Constatata la mancanza di forze nuove disposte a prendersi carico di presiedere e gestire il Gruppo Pensionati e Anziani, questa associazione presente in paese da parecchi anni si è vista costretta allo scioglimento. Peccato, perché così viene a mancare un'occasione di socializzazione e di incontro fra le persone anziane che spesso si trovano a vivere in solitudine. Grazie al Direttivo uscente che per diversi mandati ha tenuto vivo e si è preso cura di questo gruppo.



Apprendiamo nel contempo che ha preso il via una nuova Associazione di Volontariato denominata "Carzaia 360°", che richiama l'origine del nome del nostro paese e si è posta l'obiettivo di promuovere attività culturali e favorire la socializzazione fra i bambini e i ragazzi e con gli adulti e gli anziani a 360 gradi.

Un grazie ai promotori con l'augurio di buon cammino.

P.D.

A grato ricordo

Un nuovo lutto ha colpito il Comitato 18 settembre 1917. Il 12 dicembre, dopo breve grave malattia, all'età di 56 anni Dio ha chiamato a sé il Barone Guido Zobel von Giebelstadt, Comandante dell'associazione storica del Reggimento Fanteria NR. 59 "Erzherzog Rainer" di Salisburgo, che ne ha data immediata comunicazione.

Il Comitato desidera condividere il ricordo di questo amico, sostenitore convinto delle iniziative promosse a Carzano per onorare i Caduti, con quanti hanno avuto modo di conoscerlo pubblicando di seguito la sua memoria per una preghiera a suffragio.



P.D.



Telve



A cura di
VINCENZO TADDIA taddia.vincenzo@gmail.com

Dall'Oratorio

La memoria di san Giovanni Bosco patrono della gioventù, che cade il 31 gennaio, è stata ricordata dall'Oratorio di Telve con l'animazione della messa di domenica 30. Alcuni oggetti sono stati portati all'altare come simbolo dell'insegnamento lasciato da questo grande santo che ha speso la sua vita sacerdotale per la cura dei giovani. San Giovanni Bosco ha ritenuto il luogo dell'Oratorio come un centro educativo che attraverso



Gli oggetti-simbolo dell'attività dell'Oratorio

il gioco e le attività contribuisce alla crescita umana e cristiana dei ragazzi.

Al termine della messa gli animatori hanno donato a tutti un sacchettino con semini di calendula e un bigliettino con un detto del santo: «Se vuoi che i giovani facciano quello che tu ami, ama quello che piace ai giovani».

F. R.

Dalla Catechesi

Sono catechista di un gruppo di 12 bambini di terza elementare provenienti dai paesi di Telve, Telve di Sopra e Carzano. I nostri incontri si svolgono tre volte al mese nella sala dell'Oratorio, uno dei quali anche con la partecipazione alla Messa della domenica mattina. Il cammino che stiamo percorrendo ci porterà al sacramento della Riconciliazione che si svolgerà il 2 aprile con la celebrazione assieme ai genitori. L'entusiasmo e la collaborazione curiosa e attiva di questi bambini sono per me fonte di gioia e di incoraggiamento per proseguire con altrettanto coraggio in questo percorso che ci parla delle difficoltà, ma anche



Alcuni partecipanti alla messa in memoria di san Giovanni Bosco



Omelia dialogata di don Renato con i ragazzi

della gioia di saper perdonare e di essere perdonati da un Dio buono e misericordioso.

Lorena Zanotti

Voce all'intervista

Elena 52 anni, ostetrica, moglie di Roberto e mamma di Emiliano, Raffaele e Beatrice. Quali insegnamenti ti hanno trasmesso i tuoi genitori Cesarina e Marco per suscitare in te questa passione per la professione di ostetrica?

I miei genitori mi hanno insegnato a dare voce "al cuore" nelle scelte di vita: così ho seguito gli studi e la carriera professionale su quello che più mi attraeva e mi appassionava. Fin da bambina mi piaceva "fare l'infermiera", adoperarmi per far stare bene gli altri. Mia nonna Clara mi raccomandava di coltivare questo dono affascinandomi con i racconti delle nascite dei suoi 10 figli e della Gigia la sua levatrice, una donna per le donne. Sono cresciuta determinata a diventare un'ostetrica.

Il ruolo dell'ostetrica non è più ridotto solo alla presenza al parto della nuova creatura ma molto di più. In cosa consiste attualmente il tuo profilo professionale?

Mi piace definirmi con il vecchio termine "comare", nel senso etimologico della parola cum-mater che sta accanto alla madre. Infatti l'ostetrica è quella figura professionale che si occupa a tutto tondo della fisiologia femminile dall'epoca preconcezionale alla postmenopausa. L'assistenza al parto è solo un tassello del puzzle, sicuramente quello più conosciuto ed eclatante, ma rimane molto contestualizzato.

Attualmente lavoro sul territorio come ostetrica consultoriale, seguo le donne in gravidanza e nel postparto, vigilando sul benessere del neonato e della nuova famiglia. Seguo per le scuole programmi di educazione all'affettività e sessualità per gli adolescenti e con altri servizi del territorio, in un ampio lavoro di rete, collaboro al sostegno di famiglie con minori in difficoltà. Come ostetriche ci occupiamo di prevenzione dei tumori femminili, delle malattie sessualmente trasmesse, della violenza di genere e di educazione sanitaria con la divulgazione dei corretti stili di vita. In quest'ultimo anno abbiamo partecipato attivamente alla campagna vaccinale contro il covid.



Come cambiano le coppie con la nascita di un figlio?

Con la nascita di un figlio da semplice coppia si diventa coppia genitoriale. Questo passaggio può essere faticoso e destabilizzante: cambiano le priorità e il ménage familiare deve per forza sintonizzarsi sulle necessità del neonato. A volte si insinua una depressione postparto della madre, una patologia che deve essere riconosciuta e trattata prontamente. Nel sostegno a queste famiglie l'ostetrica può contare sulla forza del lavoro d'équipe dato dalle altre colleghe ostetriche, dalla psicologa, dall'assistente sociale, dalla ginecologa. Come dice un proverbio africano "per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio". Ai neo genitori manca spesso il supporto della rete familiare, perché sono immigrati, trasferiti, i nonni lavorano ancora, le zie non ci sono e allora tutto diventa più difficile. Rispetto alle generazioni precedenti è diminuita la povertà economica ma è cresciuta enormemente la povertà affettiva.

Avrai avuto qualche esperienza negativa nel corso di moltissimi parti naturali, magari con un esito drammatico. Come hai affrontato e superato tali eventi frustranti?

Ho scelto di fare l'ostetrica anche per poter beararmi della gioia del miracolo della vita che ogni bambino rappresenta. La morte di un neonato o di un feto per

quanto piccolo, piccolissimo, è sempre la perdita dolorosissima di un figlio.

L'empatia è alla base di ogni mio rapporto personale e professionale: perciò non posso che essere compartecipe del dolore della famiglia. Un tempo di elaborazione del lutto è necessario per i genitori ma anche per i sanitari che sono stati loro accanto.

Avrai conosciuto diversi tipi di donne; forse il dolore del parto ci accomuna. Ma come si è evoluta la personalità femminile e di coppia di fronte allo stato del travaglio e della nascita?

In trent'anni di accompagnamento alla nascita ho vissuto importanti e significativi cambiamenti. Sono cambiate le prospettive e la filosofia della nascita: oggi le gravide sono spesso in età over 30/35, sono donne mature, lavoratrici, hanno concepimenti programmati, sono informate, preparate, arrivano con la consapevolezza di essere le protagoniste del loro parto e sono affiancate e sostenute dai compagni durante la gravidanza, la nascita e la cura del neonato.

Nei miei primi anni di sala parto invece la maggior parte delle donne ancora "subiva" gli eventi, molte sceglievano il taglio cesareo e un allattamento artificiale, nella convinzione che fossero il meglio per loro e per il bambino. Spesso i mariti rifiutavano di assistere al parto, penso per pudore ma soprattutto per poca informazione e per un pregiudizio di genere: erano solo spettatori della gravidanza e della cura del neonato, non coprotagonisti con la madre come invece deve essere.

Noi ostetriche dovevamo seguire linee guida e protocolli che consideravano il parto e il neonato una sorta di patologia: c'era una forte medicalizzazione. Oggi per fortuna le cure amiche della madre e del neonato sono i cardini dell'assistenza ostetrica nel pieno rispetto della naturalità della nascita, limitando l'intervento medico ai casi strettamente necessari.

Quali consigli ritieni al giorno d'oggi più importanti da trasmettere alle nuove mamme?

Negli incontri di accompagnamento alla nascita e alla genitorialità ribadisco all'infinito che un figlio ha il diritto di crescere sano e felice. Per essere felice un neonato deve essere riconosciuto come persona, deve sentirsi libero di poter esprimere le proprie emozioni, di saper essere accolto, accettato e supportato sempre in modo da poter sviluppare al massimo le proprie potenzialità. Il primo passo è quello di rispondere al pianto del neonato poiché è il modo che lui ha per esprimere un bisogno: il contatto, il contenimento, le coccole non sono vizi e capricci, ma sono le basi su cui si fonda l'intelligenza emozionale e il benessere di ogni persona. Si creerà così un circolo virtuoso poiché, un bambino felice crescendo sarà un adulto felice che continuerà a trasmettere questo benessere ai propri figli portando così un arricchimento a tutta la società.

Il lavoro di genitori è in assoluto il più importante, entusiasmante, appagante, anche se ancora troppo poco valorizzato e riconosciuto, a volte è difficoltoso e complicato. Per questo ai neo genitori dico di non aver timore a riconoscersi in difficoltà e a chiedere

aiuto. Le ostetriche - comari sono e saranno sempre accanto a loro.

Hai passatempi particolari che ami coltivare?

Riverso le mie capacità professionali di cura anche alle piante: mi piace occuparmi dell'orto e del giardino, seminare, crescere, raccogliere.

Mi piace passare il tempo libero con mio marito e i miei figli, mi ricarica camminare per le nostre montagne, partecipare alle loro attività sportive, dare una mano nel volontariato. Poi mi ritaglio del tempo solo per me, mi rilassa molto leggere, cucinare dolci in particolare biscotti e lavorare a filet con l'uncinetto.

Grazie del tuo squisito racconto ricco di sensibilità, chiarezza e umanità. In questo tempo ancora pieno di timori per la vita, rincuora la presenza operosa, attenta e professionale di personalità belle come la tua che trasmettono speranza e fiducia nella ri-nascita sociale.

Iolanda

Il prescelto di febbraio Santa Giuseppina Bakhita



Immagine della suora canonessa santa Bakhita con la particolare cuffia e il tablò (medaglione) in uso fino agli anni Settanta

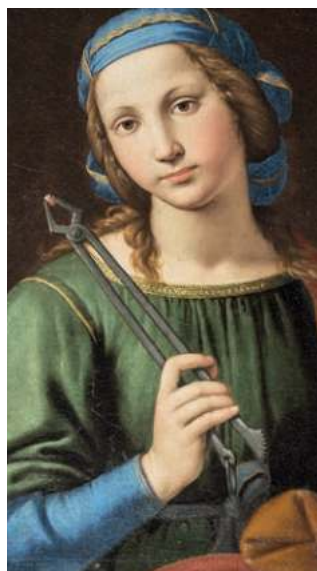
Nel calendario dei santi riferito a febbraio, nelle varie commemorazioni in questo mese, scelgo la figura di alcune donne e fra di esse la prescelta, alla quale dedicare qualche riga in più.

Il 1° di febbraio è **santa Verdiana** o Viridiana (1182-1242), coetanea di san Francesco, vergine reclusa che volendo vivere in solitudine e preghiera visse 34 anni in una cella edificata dai suoi paesani in riva al fiume Elsa (Toscana) e attigua all'oratorio; secondo una leggenda tramandata dalla tradizione devozionale le facevano compagnia due serpi; da una finestra assisteva alla messa, parlava con i visitatori e riceveva lo scarso cibo di cui si nutriva; è patrona di Castelfiorentino.

Il 5 si fa memoria di **sant'Agata** (238-251), che secondo la tradizione si rifiutò al pretore Ponziano subendo di conseguenza torture e crudeli sevizie alle mammelle; viene invocata contro le malattie del seno, le eruzioni vulcaniche e gli incendi; è patro-



Vetrata rappresentativa di santa Apollonia



Santa Apollonia di Giovan Battista Salvi

Casa D'Anna Congregazione Suore della Carità



na di Catania. L'8 si commemora **Santa Giuseppina Bakhita** (Darfur in Sudan, 1869 - Schio, 1947); rapita da bambina e più volte rivenduta sul mercato delle schiave, fu così terrorizzata da dimenticare il suo nome d'origine. Pertanto venne chiamata Bakhita che significa fortunata. Attraverso l'agente consolare italiano Calisto Legnani fece la bambinaia in una famiglia veneta; chiese il battesimo, prendendo il nome di Giuseppina Margherita Fortunata e nel 1893 entrò in noviziato; tre anni dopo decise di diventare suora canossiana (congregazione Figlie della Carità) a Verona; è stata canonizzata da papa Giovanni Paolo II nel 2000. Bakhita si esprimeva solo in dialetto veneto e la gente che la chiamava "Madre Moretta" ricorda ancora alcune espressioni, come: *Poareta mi? Mi no son poareta parché son del Parón e nela so casa: quei che non xé del Parón i xé poareti*.

Santa Giuseppina Bakhita è citata anche nell'enciclica Spe salvi di papa Benedetto XVI come esempio della speranza cristiana, da schiava a santa.

Il 9 si ricorda **santa Apollonia** (?-249), vergine martirizzata con la rottura di tutti i denti sotto le persecuzioni di Decio; morì al rogo come viene tramandato dallo storico Eusebio di Cesarea; nell'iconografia viene rappresentata come una fanciulla con le tenaglie; protettrice dei dentisti, viene invocata contro le patologie dentarie.

A Spera c'è la chiesetta cimiteriale dedicata a santa Apollonia e nella chiesa parrocchiale dietro l'altare maggiore una grande vetrata che la raffigura.

Fra le donne proclamate sante e ricordate nel mese di febbraio menziono anche **santa Giuliana** (285-305) di Nicomedia, attuale Izmit, festeggiata il 16, nobile fanciulla promessa sposa a soli 9 anni al prefetto pagano Eleusio; per non avere rinnegato la fede cristiana venne in seguito decapitata sotto le persecuzioni di Massimiliano; è patrona delle partorienti e degli ammalati; la nostra vicina Val di Fassa ha scelto santa Giuliana come protettrice.

Iolanda

La pagliuzza della sorte

Sembrava un'abile talent scout quella madre Francesca Parpani quando si metteva a osservare le ragazzine che entravano nel noviziato a Lovere. Se le veniva chiesto un parere ci azzeccava nove volte su dieci. Fu così anche quando vide Bartolomea (1807-1833), pur pensando che talvolta l'impressione viene data più dall'immagine che dalla sostanza. Quella "santarellina", puntuale, obbediente, la migliore della scolaresca, era figlia del commerciante Modesto Capitanio riconosciuto bizzarro, manesco, bevitore e irruente, perciò occorreva appurare una certa valutazione (cfr Lubich e Lazzarin, 1990). Così la badessa Parpani propose l'antico e infantile gioco delle pagliuzze. Dapprima con entusiasmo fece un piccolo sermone sulla bontà di Dio e sulla grazia. Poi lanciò un interrogativo mozzafiato: "Chi di voi vuole farsi santa?" Invitò ciascuna delle dodici scolare a pescare dal suo mazzetto di pagliuzze strette in pugno. Ecco, colei che avesse pescato la pagliuzza più lunga sarebbe diventata santa prima delle altre.

Era il 1818 e il racconto è vero, non si tratta di una fantasia postuma costruita da qualche agiografo per effondere odore di santità già in culla della protagonista. Bartolomea all'esito della pesca proruppe in un pianto diretto di gioia. Aveva pescato la pagliuzza più lunga. Voglio farmi santa aveva detto Bartolomea. Bastò così.

Iolanda

Ringraziamento

I titolari e i dipendenti del supermercato CONAD di Telve, insieme alla comunità, ringraziano sinceramente l'Associazione di volontariato socio-sanitario e di solidarietà AVULSS di Borgo per la solerte e gratuita disponibilità dimostrata con il trasporto e la consegna a domicilio della spesa, verso le persone che per diversi motivi sono state bisognose. Ogni volontaria e ogni volontario è prezioso come una goccia di bene nel cuore della collettività: a ciascuno il nostro affettuoso grazie.

Quando le parole incontrano le immagini nel mese più corto dell'anno

fotografie e didascalie di IOLANDA



Il tempo fa la storia, soltanto la memoria
... e se si spezza il cuore il tempo è
guaritore
un fiume in piena porta tutto via con sé

da "Il tempo che verrà" di Arisa (Rosalba
Pippa)



Passa il tempo sopra il tempo
ma non devi aver paura
sembra correre come il vento
però il tempo non ha premura

da "La stagione del tuo amore" di Fabrizio
De Andrè



Il momento passa ed è dell'uomo,
il tempo è eterno ed è di Dio
Papa Francesco, 26 novembre
2013)



Tutto ha il suo momento
e ogni evento ha il suo
tempo sotto il cielo
da Fata Bianchina di P.
Bianchi



Quanti ricordi che si la-
sciano per strada
quante volte ho rove-
sciato la clessidra
questo tempo non è
sabbia
ma è la vita che passa
da "Che sia benedetta" di
Fiorella Mannoia)

Anagrafe DEFUNTI

3 gennaio
TESO TESEO
di anni 90



12 gennaio
ROPELATO AGUSTO
di anni 82



19 gennaio
BORGOGNO GIANNI
di anni 68



19 gennaio
POSTAI EMMA
vedova Costa di anni 96



Telve di Sopra



A cura di

SARA TRENTIN saratre@tin.it

CRISTINA BORGOGNO cristinaborgogno@yahoo.com

Nozze di diamante

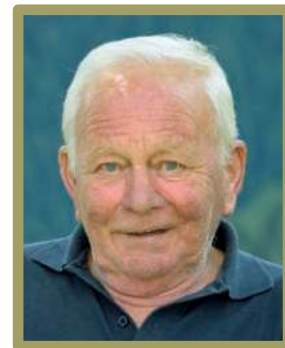
Il giorno 13 gennaio 2022 Gemma Trentin e Germano Stroppa hanno raggiunto i 60 anni di matrimonio.

“Festeggiare le nozze di diamante è qualcosa di più unico che raro. Diventa la celebrazione del viaggio di



due persone che hanno saputo resistere alle difficoltà e hanno creato con la loro unione qualcosa di speciale”. Questo importante traguardo è stato festeggiato insieme ai figli e ai nipoti.

In ricordo



Caro Stefano, caro papà, troppo presto la vita ha spezzato i nostri legami e senza chiederci il permesso ti ha portato via da noi, lasciandoci sole, smarrite e senza rifugio. Tutto si presenta difficile perché sei stato ossigeno per la nostra vita. Negli anni ci hai insegnato l'amore vero. La tua persona semplice profumava di genuinità e onestà e con i tuoi consigli e sorrisi rassicuranti ci aiutavi e spronavi a fare il bene. Nonostante le dure prove della vita, la tua inscalfibile fede e la tua straordinaria sensibilità verso tutti mai hanno lasciato il posto allo sconforto e allo scoraggiamento. In questi ultimi mesi non ti sono mancate la determinazione e la serenità nell'affrontare la malattia. Te ne sei andato silenziosamente con la grande dignità che ti distingueva, senza farci pesare nulla. La tua semplicità è la nostra sensibilità... Tre rose rosse simbolo del nostro amore per te, il girasole simbolo della tua grandezza perché, fino alle fine, hai avuto la capacità di darci forza per affrontare insieme a te la malattia, mentre riuscivi a volgere lo sguardo verso il cielo dove, fra le nuvole, cercavi il tuo Sole, quel Sole luminoso che ora sarai per noi. Il momento del distacco è arrivato: tu nella pace e noi, seppur nel dolore, ti deponiamo nelle braccia di Dio nel quale hai riposto la tua fede. Aiutaci e rimani al nostro fianco, traccia per noi, ancora una volta, una strada nel Cielo indicandoci la giusta via, per farci tornare a sorridere. Noi quaggiù guarderemo il cielo e continueremo a vivere del tuo amore che sarà per sempre nostro. Grazie per le tracce d'amore che hai lasciato. Desideriamo far nostre le parole di sant'Agostino dalle quali trarre consolazione...

Pia, Paola e Marika

“La morte non è niente”

La morte non è niente. Sono solamente passato dall'altra parte: è come fossi nascosto nella stanza accanto. Io sono sempre io e tu sei sempre tu.

Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora. Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare; parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato. Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste. Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme. **Prega, sorridi, pensami!** Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima: pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza. La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza. Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista? Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo. Rassicurati, va tutto bene. Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata. Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: **il tuo sorriso è la mia pace...**

Anagrafe

DEFUNTO

5 gennaio

STEFANO BORDATO

di anni 75



"Sant'Agostino" di Antonello da Messina, 1473 (Wikipedia)

Torcegno



A cura di

GIULIO NERVO masopaoli@yahoo.it

Sant'Antonio Abate

La tradizione si è rinnovata anche quest'anno. Don Roberto ha fatto visita agli allevatori della zona e ha benedetto le stalle in onore di Sant'Antonio Abate.

La domenica prima, durante la messa, don Renato ha benedetto il sale per gli animali. Non è una magia, non un rito qualunque, ma un'espressione di fede in Dio che tutto ha creato e che ci ha consegnato la Terra perché ce ne prendessimo cura.

Recitiamo assieme questa preghiera:

Gloriosissimo Sant'Antonio Abate nostro patrono, eccoci prostrati dinanzi a voi a venerare con le altre vostre eroiche virtù quella prodigiosa fortezza con cui resisteste alle tentazioni del demonio e le vinceste dopo lungo travaglio. Liberaste con la sola potenza del vostro nome l'aria, la terra, il fuoco, gli animali dalle sue maligne influenze.

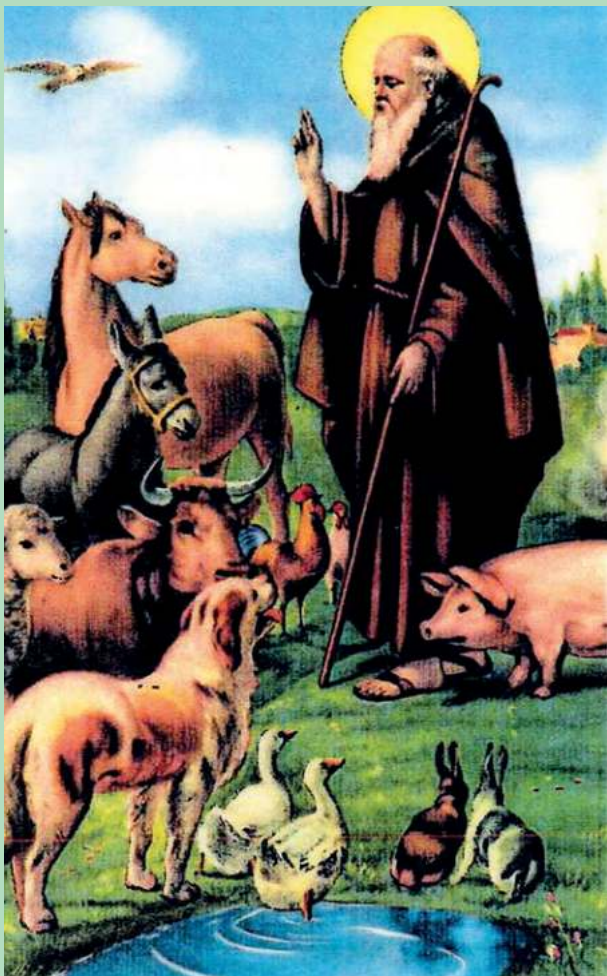
Deh! Fate che, imitando noi anche la vostra invitta fermezza negli assalti dei nostri spirituali nemici, otteniamo da Dio di partecipare in Paradiso alla vostra gloria, e qui in terra alle vostre benedizioni, che invochiamo sull'aria, sulla terra, sul fuoco e sugli animali che servono alla nostra alimentazione.

Amen.

In ricordo di Ornella Campestrin



Ciao, Ornella,
è passato un anno senza di te, ma la tua presenza noi
l'abbiamo sentita in ogni nostra giornata.
Quello che più ci manca è il tuo sorriso, il tuo ottimismo
e il tuo saper sempre trovare il lato positivo in ogni per-
sona, in ogni situazione. La serenità con cui affrontavi
la vita resterà un esempio per tutti noi. Ci manchi.
I tuoi cari



In ricordo di Alessandra Tomio in Campestrin

*Si dice che a lasciarsi pre-
sto siano sempre le persone
migliori: è dura accettare la
morte a 45 anni di una figlia,
mamma e moglie. Tornare
alla vita di tutti i giorni non
è semplice. Tutti i tuoi fami-
liari di Olle e Torcegno, con
il cuore affranto, hanno fatto
fronte comune unendosi in
una grande e unica famiglia,
portando avanti insieme il
grande lavoro che avevi costruito con tanto impegno,
anno dopo anno, per rendere confortevole la vita alla
tua famiglia, soprattutto alla tua cucciola. Eri un uraga-
no, riuscivi a sfondare porte chiuse, muri insormontabili,
nulla ti faceva paura: ci hai dato una grande lezione di
vita, da te abbiamo imparato a non demordere e a non
abbatterci, ma a continuare a lottare. Eri una guerriera,
hai ottenuto ottimi risultati mettendo in campo tutte le
tue risorse fisiche e mentali. Era il 13 febbraio 2021, un
giorno triste e buio: te ne sei andata in un baleno quasi
senza preavviso, stravolgendo in 50 giorni la vita di chi
ti amava. È trascorso un anno da quel fatidico giorno:
il tuo viso, il tuo sorriso resteranno sempre stampati nei
nostri cuori. Tu non ci hai lasciato, non ci hai abbandona-
to, ci hai solo preceduto, sei solo andata avanti per
un cammino che prima o poi percorreremo tutti.*

*“Coloro che ci hanno lasciati non sono assenti, sono
solo degli invisibili, tengono i loro occhi pieni di gloria
puntati nei nostri pieni di lacrime” (San’Agostino)*

Un'amica



A Quinto Furlan dei “Paoli”

Passi lenti, poche parole, quelle necessarie, qualche
battuta, tenacia e un po' di testardaggine hanno carat-
terizzato gli ultimi anni di vita di Quinto Furlan, venuto
a mancare la sera del 28 gennaio. Ma ciò che ha la-
sciato a tutti noi è la testimonianza di vita cristiana e la
grandissima devozione alla Madonna della Cappella,
raggiunta a stento fino a qualche giorno prima che fos-
se lei a venirgli incontro e prenderlo con sé. Fino a che
le forze glielo hanno permesso non è mai mancato agli
appuntamenti e alle celebrazioni in parrocchia, anche
contro la volontà dei familiari che per il suo bene gli con-
sigliavano di rimanere un po' a riposo. Quinto assieme
alla sua sposa Anna ha formato una grande famiglia di
8 figli, 16 nipoti e 6 pronipoti. La grande partecipazione
ai suoi funerali ha evidenziato quanto Quinto era benvo-

luto da molti. È giunto alla consegna della sua anima al Signore della vita ben preparato, dopo essersi nutrito del suo corpo e aver ricevuto l'unzione degli infermi in piena consapevolezza che tutto si compie secondo la sua volontà.

Tutta la comunità parrocchiale rimane orfana di una persona che credeva nei valori della famiglia e della collaborazione, della solidarietà e della pietà per le persone ammalate alle quali faceva visita la domenica dopo la messa.

Ai familiari giungano le sentite condoglianze da parte di tutti e un ringraziamento particolare per aver devoluto quanto raccolto a favore della sistemazione delle campane.



La comunità ringrazia i famigliari di Elio e Graziella per aver ricordato i loro genitori con un'offerta di 100 euro per la sistemazione delle campane della chiesa.

Ringraziamento

I familiari di Quinto Furlan desiderano esprimere un vivo ringraziamento a chi è stato loro vicino, in questo triste momento. Inoltre ringraziano quanti hanno onorato la memoria del loro caro con un'offerta alla parrocchia, per la sistemazione delle campane: per questa occasione è stata raccolta la somma di 1520 euro. Grazie di cuore.

In ricordo di Elio e Graziella Campestrin

Cari nonno Elio e nonna Graziella, sembra impossibile ma già un anno è passato da quando ve ne siete andati e a noi questa situazione non pare ancora reale. Per certi versi viviamo nell'illusione che non sia successo nulla e cerchiamo di andare avanti, ma quando la realtà si palesa, la mancanza si sente più di prima. Sappiamo che siete ancora presenti in mezzo a noi, anche se non più fisicamente, e che continuate ad accompagnarci e proteggerci da lassù nelle nostre sfide, sconfitte e vittorie. Grazie all'amore e alla vicinanza delle persone a noi care stiamo imparando ad accettare il dolore e a trasformarlo nel bellissimo ricordo che ci resta di voi, riuscendo pure a sorridere di alcune memorie che teniamo impresse nel cuore. Questo periodo dovrebbe essere per tutti un momento di gioia e serenità, ma non può far altro che riportarci alla memoria quello che abbiamo affrontato insieme l'anno passato. Ma questo tempo sarà diverso. Sarà diverso perché promettiamo di farci forza a vicenda e lasciare da parte dolore e paura per qualche istante e goderci la splendida famiglia che avete creato, così come avreste desiderato voi. I vostri cari

Anagrafe

DEFUNTO

28 gennaio
QUINTO FULAN
di anni 90



Piccole parole, per la Parola grande

Nell'anno appena trascorso, attraverso le pagine della rubrica "Grandi domande per piccoli cuori", ci siamo chinati ad ascoltare le domande dei nostri piccoli. La curiosità che li contraddistingue fa sì che loro non temano di porre domande incalzanti su tutti gli argomenti, anche quelli più difficili da toccare, dal perché dell'esistenza umana ai misteri della fede.

La proposta è quella di provare sempre a fornire alle bambine e ai bambini risposte vere, credibili, solide, ricordando quel "fate agli altri quello che vorreste fosse fatto a voi": a voi non piacerebbe ricevere risposte sincere, dignitose, cristalline, riguardo i temi più importanti dell'esistenza?

Spesso noi adulti, però, non sappiamo come rendere in parole semplici i concetti più difficili, abbiamo paura di banalizzarli. Ci sembra un'impresa troppo ardua e quindi desistiamo, delegando o addirittura eliminando le conversazioni sulla fede con i nostri piccoli.

Abbiamo pensato di fare questo piccolo passo nella rubrica, per provare a suggerire un modo concreto con il quale si potrebbe parlare di Dio ai bambini, usando piccole parole per presentare la Parola grande, quella che guida la nostra vita di cristiani.

Il punto di partenza è dunque il Vangelo: iniziare da lì è sempre un buon punto di partenza. Se poi è il Vangelo che si ascolterà a Messa nelle domeniche successive, ancor meglio: i bambini ritroveranno in chiesa parole familiari e già assaporate a casa, capiranno col cuore la connessione tra un ambiente e l'altro, tra la famiglia piccola e quella allargata che è la comunità cristiana.

Lc 6, 27-38

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

"A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica... E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.

Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio".

La Provvidenza ci fa iniziare questo cammino da uno dei brani del Vangelo più sfidanti e belli. Alla fine del brano ci viene donata un'immagine



Nel pallottoliera di Dio verranno ricordati i nostri gesti d'amore: facciamoli abbondare! Durante la settimana proviamo ad annotare tutti i gesti di gentilezza, le parole d'amore, i doni generosi e i momenti di perdono che riusciamo a vivere. Lodiamo Dio per tutto ciò di buono che riusciamo a far traboccare dal nostro cuore, riflesso del suo modo di amare.

Illustrazione dal calendario "Due piccoli pesci" - Vita Trentina Editore

che per i piccoli, se accompagnati nel modo giusto, sarà di immediata comprensione.

Per far capire questo brano ai bambini e alle bambine vi serviranno pochissime parole, un bicchiere graduato e un sacchetto di caramelle.

Spiegate loro che la "misura" di cui si parla nel Vangelo è il recipiente con il quale si vendevano i cereali al mercato: un recipiente buono, con la merce ben pigiata dentro senza lasciare spazi vuoti, colmo fino all'orlo

e non solo, riempito fino a creare un mucchietto piramidale in cima, traboccante di gioia, segno di abbondanza.

Lasciate cadere con leggerezza le caramelle nel bricco fino a quando sarà visibilmente quasi pieno, senza arrivare fino all'orlo. Svotatelo sul tavolo e fate contare le caramelle ai bambini. Ora ripetete l'operazione, pigiando le caramelle mano a mano che le versate nel recipiente e contandole ad alta voce. Riempitelo fino all'orlo e poi continuate ad ammontarci sopra altre caramelle fino a quando riescono a rimanere in equilibrio da sole. Ora chiedete ai piccoli di tenere i lembi inferiori della loro maglia, pronti a raccogliere ciò che state per "versargli in grembo": una pioggia di caramelle! Vivete insieme questo momento di gioia e poi spiegate che quelle caramelle sono come l'amore di Dio, che ci ama tantissimo! A partire da questo, chiedetegli come si sono sentiti e invitateli con gioia a essere gentili e generosi, sempre di più, perché la gentilezza (l'amore, il perdono, l'umiltà...) saranno ricordati e ci verranno restituiti! E quella gioia appena provata si moltiplicherà.

Per evitare conflitti vi suggeriamo di rifare l'esperimento con ogni bambino presente in casa: ad ognuno spetta la gioia di sperimentare direttamente l'abbondanza dell'amore di Dio nel proprio grembo, per poterne fare tesoro e donare agli altri poi, nel corso della lunga vita, in maniera buona, pigiata, colma e traboccante. Nota: questo "esperimento biblico" funziona anche con altri oggetti o cibi più sani... ma con le caramelle verrà ricordato per sempre! L'importante è, poi, mangiare solo una caramella al giorno e... ricordarsi di lavare di denti!

L.M.

Don Luciano Carnessali a Olle

La chiesa di Olle, dedicata a Sant'Antonio di Padova, fu costruita nel 1717 e consacrata dal Principe vescovo di Trento, il beato Giovanni Nepomuceno de Tschiderer, il 24 agosto 1840. Restaurata nel 1864 e ampliata nel 1870, venne gravemente danneggiata dalla Prima guerra mondiale. A guerra finita, ci furono vari progetti di ricostruzione tra i quali quello di **Giorgio Wenter Marini** che però non venne realizzato. Dopo la ricostruzione l'edificio fu rimaneggiato più volte, soprattutto internamente, dove conserva dei dipinti novecenteschi e alcune statue lignee di botteghe gardenesi. Il 15 ottobre 1957 la chiesa fu elevata a Parrocchia dal vescovo di Trento Carlo de Ferrari. Gioiello della Parrocchiale di Olle, purtroppo poco conosciuto da molti, è l'intervento artistico del pittore e scultore trentino **don Luciano Carnessali** (Godenzo, Lomaso, 18 aprile 1928 † Pietramurata, Dro, 27 marzo 2003) parroco di Seo e Scemo, realizzato tra il 1978 e il 1987, un unicum nel panorama degli edifici sacri della Valsugana, particolarmente interessante per il suo carattere neofuturista e per l'armonico inserimento nel contesto della chiesa. Al 1978 appartiene l'originale *Fonte battesimale*, mentre al 1981 e al 1987 la realizzazione delle nove vetrate istoriate che proiettano una luce fantasmagorica all'interno del tempio. Più che di un vero fonte si dovrebbe parlare di uno *scrigno battesimale* perché così si presentava quando fu concepito. Questo scrigno-nicchia, contenente l'acqua benedetta e gli oli santi, è chiuso da una montatura di ferro battuto ed è incorniciato da una struttura in legno

che lo fa assomigliare ad un piccolo armadio a muro. L'insieme ha una sua particolare bellezza che risulta dal connubio tra la sobrietà e l'essenzialità della concezione dell'opera e la pregnanza plastica del modellato, caratteri questi abbastanza tipici del prete scultore. Nel pannello bronzeo superiore spicca per il forte rilievo la *Colomba dello Spirito Santo* che scende in picchiata verso il basso, nel caso specifico verso il battezzando o *catecumeno*. Questa parte è completata dalla scritta RINATI DALL'ACQUA E DALLO SPIRITO SANTO. Nella sottostante porticina di sinistra sono raffigurati dei pesci nell'acqua: sono i *Pisciculi* generati dall'acqua battesimale così come le acque primordiali generarono i pesci. Non va però dimenticato che il pesce è anche il simbolo per eccellenza di Cristo e, per estensione, dei Cristiani, come testimonia l'acrostico *ichthys* che non è altro che la traslitterazione in caratteri latini della parola in greco antico *ἰχθύς* (pesce), vale a dire, *Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore*. Nella porticina di destra sono rappresentate le fiamme generate dalla fede in Cristo, ma anche simbolo della presenza divina, come le fiammelle della Pentecoste o il *Roveto ardente* con cui Dio si manifestò a Mosè sul Sinai. In anni recenti, all'opera del Carnessali, è stato accostato un tradizionale Fonte battesimale di gusto neo-barocco, composto da una vasca in marmo baccellata sorretta da una base con colonna bombata, vanificando in parte l'innovazione e l'originalità della pregnante creazione del prete artista.



Il Fonte battesimale di don Luciano Carnessali.



L'attuale sistemazione del Fonte battesimale.

Particolarmente suggestive e ricche di significati artistico-esegetici sono le sei vetrate della navata unica, realizzate su disegno di Carnessali dal *Progetto Arte Poli* di Verona nel 1981. Le tre di destra raffigurano il ruolo della presenza primaria della Madre di Dio e Madre della Chiesa nel disegno della Salvezza. Si inizia con l'*Annunciazione* nella quale accanto all'Angelo Gabriele compare Gesù sulla via del Calvario. Si passa poi alla seconda vetrata con *Gesù morente sulla croce abbracciato dalla Madre*, e si termina con la terza, quella vicino all'entrata principale, che raffigura la *Pentecoste*, ovvero gli apostoli stretti attorno alla Madonna nel Cenacolo, che ricevono lo Spirito Santo rappresentato dalla colomba che vola sopra di loro. Le vetrate di sinistra, vero e proprio inno al titolare della chiesa, Sant'Antonio di Padova, rappresentano la realizzazione attraverso il Santo di tre Beatitudini evangeliche. Partendo dall'entrata, si vede il santo francescano tra una moltitudine di popolo, che indica la scritta: BEATI I POVERI DI SPIRITO PERCHÉ DI ESSI È IL REGNO DI DIO. Sulla destra, *Antonio col Bambino in braccio è incoronato da un angelo*. Nella seconda si vede il *Santo che consola gli afflitti*, atteggiamento ribadito, sulla sinistra della vetrata, da un giovane sconsolato

appoggiato a un cartello dove si legge: BEATI GLI AFFLITTI PERCHÉ SARANNO CONSOLATI.

Il breve ciclo antoniano si conclude con una scena di gioia dove si vede Antonio in atteggiamento esultante e benedicente tra due madri con bambini, una coppia di sposi con un suonatore di tromba e la scritta evangelica: BEATI I PURI DI CUORE PERCHÉ VEDRANNO DIO. La bellezza di queste vetrate, oltre alla squillante cromia, sta nella loro candida e accattivante semplicità e leggibilità, memore della medievale *Biblia pauperum* (Bibbia dei poveri), dove i contenuti evangelici dovevano essere facilmente compresi dalla massa analfabeta di gran parte dei fedeli.

Delle vetrate, apparentemente astratte, realizzate nel 1987, quella del rosone appare come una rielaborazione personale dell'icona del *Sacro Cuore*, mentre nelle due del presbiterio, sotto l'aspetto neofuturista sembra di scorgere gli *Alberi del Paradiso*.

Questa breve esposizione è solo un invito a visitare la Parrocchiale di Olle per scoprire queste **preziose opere e il loro autore**, uno degli artisti più rappresentativi e originali del secondo Novecento Trentino, e non solo.

Vittorio Fabris



Luciano Carnessali, *Annunciazione*, 1981, vetri policromi fusi e legati a piombo, alt. 190 cm. Maria riceve il divino annuncio dall'Angelo mentre sta leggendo Isaia. Sulla destra, ai piedi di Gabriele, l'immagine di Gesù sulla via della croce, prefigura il crudele destino del Figlio che dovrà nascere.

Incontro del Consiglio Interparrocchiale

di Borgo, Olle, Castelnuovo, Carzano, Telve,
Telve di Sopra, Torcegno
8 febbraio 2022

Dopo la preghiera iniziale per affidare a Dio tutti i malati e i sofferenti (l'11 febbraio ricorre la XXX Giornata Mondiale del Malato) e quanti prestano loro l'assistenza, si affrontano i temi all'ordine del giorno.

Prossime celebrazioni

Le Ceneri: è prevista la celebrazione anche per i ragazzi della catechesi nel pomeriggio; la sera per gli adulti; a Borgo e a Telve anche con la Messa.

Si è decisa la celebrazione di due Tridui Pasquali (Borgo e Telve), con l'auspicio che comunità e cori vi si riuniscano.

Le campane resteranno mute dal Gloria del giovedì santo (verso le 20.15) alle 21.45 della Veglia pasquale. Per la Pasqua gli orari delle messe saranno quelli delle altre domeniche; unica variazione: Carzano avrà la messa nel giorno di Pasqua alle ore 10.30.

Come lavorare insieme

Don Roberto presenta le sue convinzioni: non bisogna cambiare per il gusto di cambiare; non bisogna puntare sui numeri né perseguire strategie per attirare gente o il successo. I primi cristiani non hanno fatto indagini sociologiche prima di offrire il loro "prodotto", ma hanno vissuto e sperimentato il vangelo come gioia, sentendo poi il bisogno di annunciarne l'esperienza coinvolgendo altre persone.

Davanti alle conseguenze della pandemia è necessario prima lasciarsi entusiasmare dal vangelo, trasformare dall'incontro con il Signore, e poi si può essere testimoni e annunciatori agli altri. È quindi una pastorale che prima deve essere rivolta verso noi stessi. Gesù non ha perseguito il successo ma il servizio fino alla solitudine della croce.

Da tener presente anche i tre cerchi concentrici della nostra comunità, i battezzati (anche quelli che non frequentano), i praticanti (quelli che seguono le nostre celebrazioni domenicali), coloro che hanno un incarico e sono coinvolti nella vita parrocchiale. Tutti possono e devono crescere nella fede.

La formazione dei consiglieri

Ecco quindi la necessità della formazione religiosa (biblica, pastorale, teologica) dei consiglieri: anche noi dobbiamo acquisire la capacità di un nuovo sguardo e scoprire (e creare) momenti piccoli ma belli di preghiera, annuncio... Don Roberto ha delineato 4 ambiti in particolare in cui formarci fino al prossimo mese di giugno: la preghiera, la sofferenza (il contatto con i malati...), l'annuncio (la catechesi...), la cultura.

La benedizione di don Renato, nel ricordo del brano del Vangelo di domenica scorsa (la pesca miracolosa di Pietro), ci accompagnerà nel gettare le reti sulla parola del Signore, per ottenere una pesca abbondante di frutti pastorali.



Che fai tu, luna, in ciel?



Foto di Claudio Martinelli

*Che fai tu, luna, in ciel? dimmi, che fai,
silenziosa luna?
Sorgi la sera, e vai,
contemplando i deserti; indi ti posi.
Ancor non sei tu paga
di riandare i sempiterni colli?*

Giacomo Leopardi (1831)
Canto notturno di un pastore errante dell'Asia

ORARI DELLE MESSE FESTIVE

SABATO

*ore 17 Strigno
ore 18 Carzano, Spera
ore 18.30 Ronchi
ore 19 Samone
ore 19.30 Borgo, Castello Tesino, Telve
ore 20 Roncegno, Tezze*

DOMENICA

*ore 7.30 Borgo
ore 9 Cinte Tesino, Olle, Torcegno
ore 9.15 Agneda, Bieno
ore 9.30 Roncegno
ore 10.30 Borgo, Ospedaletto, Pieve Tesino, Telve
ore 10.45 Novaledo, Scurelle, Strigno
ore 18 Ivano Fracena, Telve di Sopra
ore 18.30 Marter
ore 19 Villa
ore 19.30 Castelnuovo*

BATTESIMI

*domenica 8 maggio gennaio ore 15 Olle
sabato 14 maggio ore 15 Telve
domenica 22 maggio ore 15 Borgo
sabato 8 agosto ore 15 Borgo*

COLLOQUI INDIVIDUALI E/O CONFESSIONI

Borgo *mercoledì dalle 9.30 alle 11 in chiesa parrocchiale
sabato dalle 10 alle 11 in chiesa parrocchiale*

Telve *sabato dalle 15 alle 16 in chiesa parrocchiale*

Nelle altre parrocchie *di norma dopo la Messa del mattino il sacerdote è disponibile per le confessioni, sempre che non abbia altri impegni.
Il parroco molto volentieri è disponibile per fare visita agli ammalati. Chi lo desidera lo faccia presente in canonica o nelle segreterie.*

Abbona una famiglia o una persona speciale a

VOCI AMICHE

La nostra voce

Notiziario di informazione delle parrocchie del decanato di Borgo Valsugana

Il costo dell'abbonamento è piccolo, ma il dono è grande!